

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIV):

In sede legislativa Pag. 2

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

In sede referente » 4

In sede consultiva » 7

AFFARI INTERNI (II):

Comunicazioni del Ministro dell'interno » 9

AFFARI ESTERI (III):

Comunicazioni del Governo su questioni comunitarie e internazionali » 11

GIUSTIZIA (IV):

Comitato permanente per i pareri » 13

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Comitato pareri » 15

In sede referente » 18

Comitato per la programmazione » 19

FINANZE E TESORO (VI):

In sede legislativa » 20

DIFESA (VII):

In sede legislativa » 21

ISTRUZIONE (VIII):

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sullo stato di attuazione dei provvedimenti urgenti per l'università e della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali Pag. 23

LAVORI PUBBLICI (IX):

In sede legislativa » 26

In sede consultiva » 27

Elezione di un Vicepresidente » 29

TRASPORTI (X):

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'aviazione civile » 29

AGRICOLTURA (XI):

In sede legislativa » 31

In sede referente » 33

INDUSTRIA (XII):

In sede consultiva » 34

In sede legislativa » 38

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 39

In sede legislativa » 40

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede legislativa » 42

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

. » 42

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

. » 45

CONVOCAZIONI:

Giovedì 20 novembre 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa	Pag. 46
Commissioni riunite (IV e XI)	» 46
Commissioni riunite (IV e XIV)	» 46
Giustizia (IV)	» 46
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	» 47
Difesa (VII)	» 47
Istruzione (VIII)	» 47
Trasporti (X)	» 48
Agricoltura (XI)	» 48
Industria (XII)	» 48
Lavoro (XIII)	» 49
Igiene e sanità (XIV)	» 49
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia	» 49

Martedì 25 novembre 1975

Finanze e tesoro (VI)	» 49
---------------------------------	------

Mercoledì 26 novembre 1975

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio	» 50
Commissioni riunite (I e II)	» 50
Affari esteri (III)	» 50
Finanze e tesoro (VI)	» 51
Difesa (VII)	» 51

Giovedì 27 novembre 1975

Giunta per il Regolamento	» 51
Finanze e tesoro (VI)	» 52
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 52

**GIUSTIZIA (IV)
e IGIENE E SANITA' (XIV)**

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11,5.
— Presidenza del Presidente della XIV Commissione FRASCA indi del Vicepresidente

della XIV Commissione sanità, DEL DUCA.
— Intervengono per il Governo il ministro della sanità Gullotti, il ministro di grazia e giustizia Oronzo Reale e i sottosegretari di Stato per la sanità Foschi e per la grazia e giustizia Dell'Andro.

Disegno e proposte di legge:

Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (*Testo unificato della proposta di legge di iniziativa del senatore Torelli e di un disegno di legge approvato dal Senato*) (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*) (4042);

Miotti Carli Amalia ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la repressione della produzione, fabbricazione, commercio e uso illegittimi delle sostanze ad azione stupefacente e psicotropica (*Parere della I Commissione*) (13);

Boffardi Ines ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della I e della V Commissione*) (188);

Berloffo ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione*) (277);

Bignardi ed altri: Nuove norme per prevenire e reprimere il commercio e l'uso illegittimi degli stupefacenti (*Parere della I Commissione*) (819);

Colucci ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della V Commissione*) (1881);

Cariglia ed altri: Norme per la disciplina del commercio e dell'uso di stupefacenti (*Parere della I, della II e della VIII Commissione*) (3964).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Frasca esprime al collega Rampa colpito da un grave lutto familiare le vivissime condoglianze sue e dei colleghi. Il Governo si associa a tali espressioni di cordoglio.

Il Presidente Frasca, anche a nome del Presidente Misasi, esprime inoltre al collega Pietro Riccio, da parte di tutti i colleghi, piena solidarietà e l'augurio di una pronta e felice soluzione della drammatica vicenda di cui è stato vittima. Il Governo si associa alla solidarietà e all'augurio espresso dal Presidente.

Le Commissioni proseguono la discussione degli articoli del provvedimento n. 4042, assunto come testo base.

Gli articoli 13 e 14, ai quali non vi sono emendamenti, sono approvati nel testo del Senato.

All'articolo 15 è approvato un emendamento formale del relatore Zaffanella al quarto comma; l'articolo 15 è poi approvato con questa modifica.

L'articolo 16, al quale non vi sono emendamenti, è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 17 è approvato un emendamento del relatore Maria Eletta Martini al quinto comma per introdurre una precisazione; l'articolo 17 è poi approvato con questa modifica.

Gli articoli dal 18 al 22, ai quali non vi sono emendamenti, sono approvati nel testo del Senato.

All'articolo 23 il deputato Manco illustra un emendamento, che poi ritira dopo interventi contrari del relatore Zaffanella e del Governo; l'articolo 23 è quindi approvato nel testo del Senato.

Anche l'articolo 24, dopo che è stato ritirato un emendamento Manco, è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 25 è ritirato un emendamento Manco, mentre è approvato un emendamento del Governo inteso a sopprimere alla fine della lettera f) la parola « aggiunto »; l'articolo 25 è poi approvato con tale modifica.

L'articolo 26 al quale non vi sono emendamenti è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 27 dopo interventi dei deputati Manco, Gasco e La Bella, del relatore Maria Eletta Martini e del Ministro Gullotti, è respinto un emendamento Manco; l'articolo 27 è poi approvato nel testo del Senato.

L'articolo 28 al quale non vi sono emendamenti è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 29 sono respinti due emendamenti Manco, ai quali erano contrari i relatori e il Governo; l'articolo 29 è poi approvato senza modifiche.

Anche all'articolo 30 è respinto un emendamento Manco, contrari relatori e Governo; l'articolo 30 è poi approvato nel testo del Senato.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17,30).

L'articolo 31, dopo interventi dei deputati Gasco e Manco e dopo che è stato respinto un emendamento Manco, è approvato nel testo del Senato.

L'articolo 32, al quale non vi sono emendamenti, è approvato nel testo del Senato.

L'articolo 33, respinti due emendamenti Gasco, è pure approvato nel testo del Senato.

Ugualmente sono successivamente approvati nel testo del Senato gli articoli 34 e 35.

L'articolo 36, dopo interventi del deputato di Nardo e del relatore Maria Eletta Martini, è accantonato.

Gli articoli 37, 38 e 39, ai quali non vi sono emendamenti, sono approvati nel testo del Senato.

All'articolo 40 sono approvati un emendamento Zaffanella soppressivo del secondo comma e un emendamento Casapieri e Coccia aggiuntivo dopo il primo comma; l'articolo 40 è poi approvato così modificato.

L'articolo 41 è approvato senza modificazioni.

All'articolo 42, dopo interventi dei deputati Gasco e Manco; dei relatori e del sottosegretario Foschi, è approvato un emendamento Gasco al primo comma ed è respinto un emendamento Manco al secondo comma; l'articolo 42 è poi approvato così modificato.

L'articolo 43, dopo interventi del deputato Gasco e del relatore Zaffanella, è accantonato.

L'articolo 44 è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 45, respinti dopo interventi dei deputati Gasco e Musotto, del relatore Marlini e del ministro Reale, due emendamenti Gasco, è approvato nel testo del Senato.

L'articolo 46 è approvato senza modifiche.

All'articolo 47, dopo interventi dei deputati Manco, Gasco, De Maria e di Nardo, dei relatori e del ministro Reale, è ritirato un emendamento Manco e approvato un emendamento analogo dei relatori; l'articolo 47 è quindi approvato con questa modifica.

L'articolo 48 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 49, respinto un emendamento Gasco, è approvato nel testo del Senato.

Anche gli articoli dal 50 al 53, ai quali non vi sono emendamenti, sono approvati nel testo del Senato.

All'articolo 54 è approvato un emendamento dei relatori; l'articolo 54 è poi approvato così modificato.

Gli articoli dal 55 al 61 ai quali non vi sono emendamenti sono approvati nel testo del Senato.

L'articolo 62, dopo interventi del deputato Gasco, dei relatori e del Governo, è accantonato.

Gli articoli dal 63 al 69 ai quali non vi sono emendamenti sono approvati nel testo del Senato.

All'articolo 70 dopo interventi dei deputati De Maria, Casapieri Quagliotti Carmen, del relatore Zaffanella e del sottosegretario Foschi sono ritirati, un emendamento De Maria e un emendamento Casapieri Quagliotti Carmen, mentre è approvato un emendamento dei relatori sostitutivo dei primi tre commi: su tale emendamento dichiara di astenersi a nome del suo gruppo il deputato Casapieri Quagliotti Carmen; l'articolo 70 è poi approvato così modificato.

L'articolo 71, respinto un emendamento Manco, è approvato nel testo del Senato.

All'articolo 72, dopo interventi dei deputati Manco, Musotto, De Maria, Felisetti, Coccia e Marinelli, dei relatori e del sottosegretario Dell'Andro, sono respinti: tre emendamenti a firma d'Aquino, Tortorella, Marinelli e Manco, un emendamento Manco, mentre sono ritirati un emendamento Signorile e Felisetti e un emendamento Coccia e Casapieri; l'articolo 72 è poi approvato nel testo del Senato.

All'articolo 73 sono respinti due emendamenti d'Aquino, Marinelli, Tortorella e Manco; l'articolo 73 è quindi approvato senza modifiche.

Anche gli articoli 74 e 75 ai quali non vi sono emendamenti sono approvati senza modifiche.

All'articolo 76 è approvato un emendamento Felisetti al primo comma; l'articolo 76 è poi approvato così modificato.

L'articolo 77 è approvato nel testo del Senato.

È poi approvato un articolo aggiuntivo 77-*bis* del relatore Maria Eletta Martini, dopo interventi dei deputati De Maria e Venturoli e dei sottosegretari Foschi e Dell'Andro.

L'articolo 78 è approvato senza modificazioni.

Un articolo aggiuntivo 78-*bis* a firma Nicolazzi, Pandolfo, Salvatori, dopo interventi contrari del relatore Zaffanella e del Governò, è ritirato.

All'articolo 79, dopo ampi interventi dei deputati Marinelli, Felisetti, Coccia, Manco,

Reggiani e Musotto, dei relatori e del sottosegretario Dell'Andro sono respinti: due emendamenti del deputato Manco, un emendamento dei deputati d'Aquino, Marinelli, Tortorella e Manco, un emendamento Signorile e Felisetti, e un emendamento a firma Nicolazzi, Pandolfo, Reggiani, Cariglia; l'articolo 79 è poi approvato senza modificazioni.

Risultano preclusi un articolo aggiuntivo 79-*bis* del deputato Manco, nonché un secondo articolo aggiuntivo 79-*bis* a firma Nicolazzi, Pandolfo, Reggiani e Cariglia.

Il seguito del dibattito è poi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,30.
— *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Nucci.

Proposte di legge:

Mammi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (*Urgenza*) (*Parere della V, della VI, della XII e della XIII Commissione*) (4076).

De Marzio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi nell'impiego pubblico e assimilabile (*Parere della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione*) (4078).

(*Esame e conclusione*).

Il relatore Olivi riferisce sulle proposte di legge rilevando che i motivi che hanno indotto tutti i gruppi parlamentari a proporre la istituzione di una commissione di inchiesta sui trattamenti retributivi dei lavoratori dipendenti sono talmente noti ed attuali da non richiedere ulteriori considerazioni in questa sede.

Dopo aver esaminato analiticamente l'articolato dei due provvedimenti, sottolineandone le differenze (come ad esempio in merito alla nomina del presidente affidata in un caso alla stessa commissione e, nell'altro caso, alla determinazione dei pre-

sidenti delle due Assemblee), osserva come il profilo fondamentale sia costituito dalla configurazione e delimitazione dell'indagine per precisare, quanto più è possibile, il contenuto e le linee operative dell'attività dell'istituenda Commissione; ciò anche per i riflessi di credibilità sui limiti temporali da rispettare e sui risultati da conseguire.

In proposito chiarisce che si tratta di una indagine investigativa e comparativa di rilevamento e di riscontro su un settore di pubblico interesse e non di elaborazione di proposte con indicazioni di soluzioni. Il settore oggetto dell'indagine è quello dell'impiego pubblico, nella sua accezione più lata e cioè quello in cui il lavoratore dipendente opera nel comparto dei servizi pubblici o in quello in cui l'interesse pubblico è concretato dalla partecipazione dello Stato o degli enti con personalità giuridica pubblica nella gestione aziendale, entro il quale, a suo avviso, sono rilevabili elementi di raffrontabilità pur senza pretendere una impossibile, inesistente omogeneità e possono essere sottolineate le effettive sperequazioni nell'erogazione del pubblico denaro.

Rileva, inoltre, che l'articolo 1, limitando i più ampi intendimenti espressi nella relazione illustrativa del progetto n. 4076, prende in considerazione il settore privato soltanto per un rapporto di corrispondenza e di comparazione (peraltro difficile) per i trattamenti dei pubblici dipendenti, di talché riterrebbe più opportuno, equo e realistico limitare l'inchiesta a quei settori privati che esercitano un pubblico servizio.

Anche per il settore pubblico, peraltro, intende sottolineare alcuni aspetti problematici che recentissime polemiche hanno evidenziato. Si sostiene che i poteri di inchiesta del Parlamento ed il correlativo obbligo degli indagati di fornire informazioni trovino un limite nei confronti di quegli organi costituzionali che hanno una loro autonomia organizzativa, dispositiva e finanziaria; per essi, infatti, non si dispone in materia mediante legge o atto equiparato, con la conseguenza che i dipendenti non rientrerebbero nel pubblico impiego in senso formale tanto che per essi non sarebbero esperibili i normali rimedi giurisdizionali propri dei pubblici dipendenti. Si tratta della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica e del Parlamento stesso. Tale ipotizzata teoria, con la approvazione di questa proposta di legge, po-

trebbe portare, se fondata, ad un conflitto di attribuzioni tra organi costituzionali, che sarebbe auspicabile evitare e che ci auguriamo possa essere in linea di fatto evitata.

Sembra, comunque, che se il Parlamento — e la scelta dovrà essere chiaramente evidenziata — intendesse, attraverso lo strumento della inchiesta deliberata con legge, indagare anche su se stesso e sul proprio settore impiegatizio, non potrebbero poi (anche per la riserva di regolamento parlamentare stabilita dall'articolo 64 della Costituzione per ciascuna Camera) essere invocati argomenti giuridico-politici né espresse garanzie costituzionali per impedire che l'indagine abbia ad oggetto altri organi costituzionali ancorché autonomi. Vero è che, per questi organi, lo strumento operativo sarebbe rappresentato non già dall'inchiesta bensì dall'indagine conoscitiva così come evidenziato dal secondo comma dell'articolo 2, che si limita a prevedere una facoltà di richiesta informativa.

Conclude invitando la Commissione ad assumere come testo base la proposta di legge n. 4076, di cui auspica la sollecita approvazione con le eventuali opportune modificazioni che venissero proposte.

Il deputato Tozzi Condivi si dichiara contrario alla proposta di inchiesta parlamentare sia per le negative esperienze registratesi in passato sia perché essa non servirà ad eliminare la cosiddetta « giungla retributiva ». Nel merito osserva che, con tale strumento, si intenderebbe rimediare alla incapacità dimostrata dal Governo, che pure dovrebbe essere in grado di fornire i dati che con l'inchiesta si intendono acquisire, ma è suo convincimento che la « giungla » potrà essere eliminata attribuendo a ciascuno i giusti corrispettivi in riferimento all'attività svolta, procedendo alla riforma della pubblica amministrazione secondo i reali bisogni della collettività.

Il deputato Caruso, premesso che la sua parte politica si riserva di approfondire in Assemblea i temi connessi all'inchiesta sulla cosiddetta « giungla retributiva », dichiara, peraltro, di dover, fin da ora, anticipare alcuni motivi che hanno indotto il suo Gruppo ad aderire, sottoscrivendola, alla proposta di legge n. 4076. È certo che l'inchiesta non vuole avere finalità punitive nei confronti dei pubblici dipendenti né vuole suonare critica nei confronti delle politiche sindacali portate avanti in questi settori; essa rappresenta una risposta, sul piano parlamentare, al dibattito acceso tra

le forze politiche e allo sconcerto provocato nella pubblica opinione in merito al fenomeno della « giungla retributiva », che ha investito lo stesso Parlamento.

Non si può ignorare che rilevanti differenze retributive esistono nel settore del pubblico impiego e, tuttavia, non possono essere in alcun modo condivise le considerazioni del deputato Tozzi Condivi, in quanto l'inchiesta è sicuramente utile quanto meno sotto il profilo dell'acquisizione di più precise notizie in merito. La sua parte politica non intende attribuire trattamenti uniformi per tutti i lavoratori, bensì, nello spirito e nella lettera dell'articolo 36 della Costituzione, garantire ad ognuno « una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ».

Quanto alla limitazione dell'inchiesta al settore pubblico in relazione a quello privato ciò risulta giustificato sia dall'interesse che ha il Parlamento a conoscere l'impiego delle risorse pubbliche sia dalla circostanza che un'indagine completa nell'intero settore privato appare inutile essendo lo stesso regolato, in massima parte, da contratti di lavoro largamente noti, alla cui formazione si giunge attraverso una libera contrattazione, laddove il trattamento dei pubblici dipendenti dovrebbe essere regolato da leggi o atti equiparati e la « giungla » viene alimentata, per lo più, da applicazioni abnormi degli stessi.

In relazione al problema dell'estensione dell'inchiesta anche al trattamento retributivo dei dipendenti degli organi costituzionali, osserva di non condividere la tesi secondo cui ciò sarebbe precluso dal momento che la stessa Costituzione (articoli 69 e 84) o norme costituzionali determinano che le indennità dei membri del Parlamento, del Presidente della Repubblica e dei giudici della Corte costituzionale sono stabilite con legge. In ogni caso, comunque, la formulazione del secondo comma dell'articolo 2, frutto di un compromesso tra i vari gruppi politici, non offre possibilità di conflitto sotto il profilo giuridico, in quanto non vi è obbligo, poiché gli organi ivi previsti non sono « tenuti a dare le informazioni richieste » pur essendo indiscutibile che, da un punto di vista politico, vi è l'obbligo di rendere ragione dei trattamenti economici attribuiti ai loro dipendenti.

Illustra, infine, un emendamento all'articolo 7 diretto a consentire alla Commissione di inchiesta di avvalersi anche di istituti ed enti pubblici.

Il deputato Bressani aderisce sostanzialmente alla relazione Olivi e, soffermandosi sull'oggetto dell'inchiesta, osserva che la dizione dell'articolo 2 appare equivoca in quanto non concorre a definire il settore pubblico, in ordine al quale si dovrà spiegare il potere di inchiesta, ma è volto ad individuare i destinatari delle richieste di informazione.

Quanto ai poteri della Commissione in ordine agli organi costituzionali, non concorda con le osservazioni del deputato Caruso poiché il problema non è quello di voler tenere celato il trattamento economico dei loro dipendenti bensì quello di valutare se sia compatibile nei loro confronti l'esercizio di quei poteri coercitivi, propri della autorità giudiziaria.

A suo avviso, pertanto, all'inchiesta in senso tecnico, si affianca una indagine conoscitiva, che, probabilmente, a' sensi del secondo comma dell'articolo 2, non riguarda soltanto gli organi costituzionali strettamente intesi ma anche organi ausiliari del Governo, come il CNEL, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, eccetera. Ritiene, forse, preferibile siano indicati esplicitamente gli organi destinatari della norma di cui al secondo comma dell'articolo 2.

Il deputato Bozzi, pur dichiarandosi favorevole alla proposta di legge, esprime qualche perplessità sul secondo comma dell'articolo 2 con il quale in sostanza il Parlamento non opera una scelta ma rimette alla valutazione di un suo organo, la Commissione di inchiesta, la facoltà di chiedere o meno informazioni a certi organi: meglio sarebbe stato seguire una via più decisa.

Il deputato Vetere osserva che non risultano ancora chiaramente definiti gli obiettivi dell'inchiesta, perché, a suo avviso non vi è dubbio che se essa servisse soltanto a fotografare una situazione esistente senza intendimenti di incidere, con una decisa inversione di tendenza, sul futuro, si farebbe certo opera meritoria ma non si raggiungerebbe l'obiettivo che il Paese reclama e, cioè, l'eliminazione della « giungla retributiva ».

È necessario, inoltre, approfondire le cause di fondo che hanno condotto a questa situazione e che sono da ricercare essenzialmente nella pratica clientelare del Governo, nella mancata risposta ai temi dello sviluppo economico e sociale, del decentramento decisionale, della riforma della pubblica amministrazione.

Il deputato Del Pennino, pur condividendo l'opportunità di individuare le finalità dell'inchiesta, non può concordare con la risposta aprioristica datane dal deputato Velere poiché la situazione occupazionale nel pubblico impiego deve essere valutata alla stregua di criteri di produttività del personale impiegato e, in tal senso, non si possono ignorare certe responsabilità sindacali.

In merito alla rilevata contraddizione tra intendimenti della relazione e articolo 1 della proposta di legge, osserva che essa deriva dal compromesso raggiunto tra i vari gruppi che hanno concorso alla elaborazione del progetto, mentre sull'articolo 2 osserva che avrebbe preferito una formulazione più chiara, che elencasse anche gli organi costituzionali tra i destinatari della inchiesta. Ritiene, tuttavia, che, sotto il profilo politico, la formulazione del secondo comma dell'articolo 2 possa egualmente consentire di raggiungere lo scopo.

Il deputato Fracchia si sofferma sull'oggetto dell'inchiesta rilevando che l'articolo 1 della proposta di legge dà ampio spazio e mandato alla Commissione per indagare e che i risultati non potranno incidere sulla futura politica legislativa. Osserva che, poiché le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono fissate da atti con forza di legge, la Commissione dovrà svolgere una triplice indagine: da un lato individuare le norme sulla cui base si sono stabilite le retribuzioni; dall'altro, accertare se, in sede applicativa di dette disposizioni presso le singole amministrazioni, si siano introdotti meccanismi distortivi; infine, acclearare gli eventuali trattamenti che sfuggono alla disciplina legislativa.

Dopo la replica del relatore Olivi, la Commissione delibera di prendere a testo base il progetto di legge n. 4076, del quale approva i singoli articoli, con un solo emendamento all'articolo 7, proposto dal deputato Caruso, aggiuntivo, dopo le parole: « La Commissione può avvalersi », delle altre: « di istituti ed enti pubblici nonché ».

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di stendere la relazione scitta per l'Assemblea.

Il Presidente Riz si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11,45. — Presidenza del Vicepresidente CARUSO, indi del Vicepresidente ARTALI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, Felici.

Disegni e proposte di legge:

Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo (3895);

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

Tantalo: Istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (36);

Bonifazi ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (1487);

Zurlo ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (1529);

Ferri Mario ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (*Urgenza*) (2167);

(*Parere alla XI Commissione*).

Il relatore Bressani, replicando agli intervenuti nella seduta del 12 novembre 1975, osserva, in riferimento alle norme transitorie del titolo secondo, che il permanere della competenza degli organi dello Stato in ordine agli enti di sviluppo interregionali e agli enti pubblici menzionati nel primo comma dell'articolo 6, finché la legge non provveda al loro riordinamento, è stato giustificato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 142 del 1972) con l'argomento che l'VIII Disposizione transitoria della Costituzione e la delega disposta nell'articolo 17 della legge 281 del 1970 non prevedono il trasferimento alle Regioni di funzioni estranee alla amministrazione diretta, centrale o periferica, dello Stato, quali sarebbero appunto le funzioni esercitate dagli enti suddetti. Mentre, quindi, sarebbe costituzionalmente scorretto il passaggio di funzioni nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione dall'amministrazione centrale o periferica dello Stato ad enti diversi dalle regioni medesime, non sembra, invece, contrastare con la richiamata norma costituzionale un trasferimento di

funzioni facenti capo ad enti pubblici aventi individualità giuridica distinta dallo Stato, di cui siano destinatari soggetti diversi dall'ente regione.

Si pone, peraltro, il problema se la regione possa essere obbligata ad effettuare una scelta legislativa che comporta l'adozione di un certo modello organizzativo e, particolarmente, ove tale scelta sia intesa come condizione al cui realizzarsi è subordinato il passaggio delle funzioni che ancor oggi appartengono agli enti di sviluppo interregionale. Una risposta affermativa a tali problemi può essere data ove si configuri la istituzione degli enti di sviluppo agricolo come una norma di principio, analogamente a quanto si è verificato nel settore della assistenza ospedaliera a proposito degli enti ospedalieri.

Tuttavia, sulle considerazioni suesposte e che porterebbero a concludere per la non difformità dalla Costituzione degli articoli 6 e 7 del disegno di legge n. 3895, il relatore ritiene debbano prevalere altre che si rifanno a ragioni attinenti allo svolgimento coerente di un disegno di attuazione costituzionale, quale quello del completamento dell'ordinamento regionale. In proposito, appare giustificato il richiamo all'articolo 1, lettera b), della legge 22 luglio 1975, n. 382, con il quale il legislatore ha fissato un procedimento (emanazione di norme delegate una volta assunti i pareri previsti dall'articolo 8) che allarga il passaggio delle funzioni nel senso che oggetto del trasferimento sono anche le attribuzioni esercitate dagli enti pubblici interregionali. Non pare dubbio, quindi, che, se venissero approvati gli articoli 6 e 7, ne risulterebbe modificata la norma, di cui al citato articolo 1 della legge n. 382, con una implicita revoca della delega conferita al Governo o con una limitazione dell'oggetto della legislazione delegata. Ora, poiché il Parlamento, nel conferire la delega al Governo, ha inteso porre quest'ultimo nelle condizioni di esercitarla con la massima organicità e completezza per evitare gli inconvenienti emersi nell'attuazione dell'articolo 17 della legge 281 del 1970, il relatore ritiene di dover proporre alla Commissione di esprimere parere contrario sugli articoli 6 e 7 del disegno di legge.

Quanto alle norme di principio contenute nel titolo primo, osserva che, una volta acquisito che la trasformazione degli enti pluriregionali deve seguire la via tracciata nella legge n. 382, rimane da valu-

tare l'opportunità di introdurre una normativa di principio nell'ambito della quale si espliciti la legislazione regionale, qualora le regioni intendano procedere al riordinamento degli enti o costituirli *ex novo*. Poiché, concettualmente, la legge cornice è cosa diversa dalle disposizioni sul passaggio delle funzioni, è indubbio che il legislatore ordinario può dettare i principi nella materia ancor prima che il legislatore delegato abbia completato il trasferimento delle funzioni.

Le norme fissate nel disegno di legge, pur avendo carattere organizzatorio, non per questo diventano disposizioni di dettaglio, invasive dell'area di competenza del legislatore regionale. Esse qualificano come « autonomi » gli enti di sviluppo, ma occorre precisare che tale autonomia non può essere identificata con quella della quale godono gli enti pubblici territoriali, i quali derivano il loro indirizzo politico amministrativo dalle comunità dei quali sono soggetti esponenziali, e non dallo Stato. Gli enti di sviluppo agricolo devono, invece, operare per l'attuazione di un indirizzo politico-amministrativo determinato in sede politica, né la partecipazione delle categorie agricole può fare acquisire agli stessi una rappresentatività politica del settore, perché ciò contrasterebbe con i principi dell'ordinamento. L'autonomia di tali enti deve, pertanto, essere intesa solo in senso organizzatorio.

Peraltro, la qualificazione di « autonomo » riferita ad un ente regionale può far sorgere l'interrogativo se con ciò si voglia escludere la sua appartenenza alla categoria degli enti dipendenti dalla regione, cioè di quegli enti che la regione può creare per realizzare propri fini con una struttura più adeguata a svolgere particolari compiti di quanto non lo sia l'ordinaria organizzazione amministrativa. Di qui l'esigenza di definire il rapporto tra regione ed ente da un lato, tra ente ed organi centrali dello Stato, dall'altro. Se, infatti, l'ente di sviluppo venisse organizzato non solo in vista di compiti che rientrano appieno nella competenza regionale, ma anche nell'esercizio di attribuzioni che residuano al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si giustificherebbe una sua collocazione fuori dell'area degli enti dipendenti dalla regione ed una disciplina che lo renda idonea ad assolvere a questo duplice ruolo. Questa duplicità di ruoli sarebbe, con tutta probabilità, destinata a cessare tra breve,

quando la legge delegata attuasse la previsione normativa, di cui all'articolo 1 della citata legge, n. 382, completando il trasferimento alle regioni delle funzioni ancora esercitate dagli organi statali.

Ad avviso del relatore, quindi, non sussistono sufficienti motivi per configurare gli enti di sviluppo come enti « autonomi », sempre che tale qualificazione sia ritenuta incompatibile con quella di « ente amministrativo dipendente dalla regione ».

Mentre ritiene compatibile con il concetto di normativa di principio le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 2 e dell'articolo 4, appare, invece, forse troppo circoscritta la facoltà legislativa della regione dall'articolo 5 lettera e), tanto più che il riferimento al trattamento economico non accompagnato dalla menzione dello stato giuridico risulta ambiguo, quasi che anche su quest'ultimo la regione non potesse legiferare. Se così fosse, non si potrebbe non rilevare il contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, laddove affida alla competenza legislativa regionale la materia « ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla regione ».

Il deputato Caruso dichiara di concordare con la proposta del relatore diretta ad esprimere parere contrario sugli articoli 6 e 7 del provvedimento, pur non condividendone la motivazione da ravvisarsi più che nel contrasto con i principi dell'ordinamento desumibili dalla legge n. 382 del 1975 con la violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

Quanto al tema delle norme di principio, potrebbe aderire alle indicazioni del relatore soltanto ove si condizionasse il parere alla previsione nell'articolo 1, comma primo, che le Regioni « possono disciplinare » e non « provvedono » con proprie leggi e sempre che sia espresso parere contrario sull'articolo 4.

Invita, pertanto, il deputato Bressani a voler integrare la sua proposta di parere traendo le logiche conseguenze delle osservazioni da lui stesso avanzate.

Dopo intervento del deputato de Carneri, su richiesta del Sottosegretario Felici, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disegno e proposta di legge:

Conferimento di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere amministrative del Ministero della

pubblica istruzione e disposizioni riguardanti insegnanti in servizio presso l'amministrazione centrale e periferica del Ministero stesso nonché il personale ivi comandato (3406);

Foschi ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione (790);

(Parere alla VIII Commissione).

Dopo che il deputato Caruso ha dichiarato di non insistere nella richiesta avanzata in data 18 febbraio 1975 per l'esame dei provvedimenti in sede consultiva plenaria, la Commissione delibera, all'unanimità, di rimettere i provvedimenti alla competenza del Comitato pareri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

AFFARI INTERNI (II)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45.

— *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Gui e Zamberletti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO.

Il Ministro dell'interno Gui sottolinea la prioritaria e particolare rilevanza per il Governo della tematica dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini che è per altro connessa con quegli interventi pubblici in altri settori che sono rivolti ad esaltare e sviluppare i valori educativi e morali nella società; è infatti irrealistico e miope pensare di impedire il comportamento criminale soltanto con l'uso degli strumenti a disposizione della polizia e della magistratura.

È indubbio che attualmente la società italiana, con il suo sviluppo tecnologico ed industriale, si trova in una fase sociologicamente fluida con problemi di emarginazione e disadattamento che incentivano la propensione delinquenziale; comunque la portata del fenomeno della criminalità non giustifica certe profonde apprensioni della pubblica opinione anche in considerazione della ben più ampia dimensione esistente altrove, pur se l'indice percentuale della criminalità nel paese è in aumento soprattutto per taluni particolari reati quali le rapine e i sequestri di persona.

Su quest'ultimo reato si è realizzato un preoccupante aumento percentuale che, inizialmente circoscritto in talune regioni, si è poi esteso in tutto il paese e a fronte del quale le forze di polizia si trovano in condizioni di palese svantaggio sia per la difficoltà di mettere in atto misure preventive sia per la non soddisfacente collaborazione offerta dal sequestrato e dalla relativa famiglia.

Si sofferma quindi sulla particolare concentrazione delle forme delinquenziali nei grossi agglomerati urbani sottolineando lo aumento delle persone che hanno scelto come normale *modus vivendi* il compimento di attività criminose nonché gli sforzi delle forze di polizia che hanno scoperto nel 1974 gli autori dell'85 per cento degli omicidi volontari, dell'82 per cento delle lesioni personali volontarie, del 90 per cento delle violenze carnali, dell'84 per cento dei casi di corruzione di minorenni, del 29 per cento delle rapine, del 47 per cento delle estorsioni e del 68 per cento delle truffe.

Dopo avere evidenziato, per quanto concerne la lotta al traffico della droga, che nel 1974 sono stati denunciati 2388 persone di cui 1800 circa in stato di arresto e sequestrati sei quintali di stupefacenti e che nel 1975 sono stati sequestrati finora oltre 30 quintali di stupefacenti, si sofferma sulla generale attività di prevenzione e investigazione sia con riferimento alla collaborazione internazionale e sia con riferimento alle specifiche misure di prevenzione.

In merito all'attività dell'ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo ricorda le numerose operazioni compiute dal 1° gennaio 1974 e sviluppatasi in tutto il paese attraverso i dipendenti nuclei regionali e ricorda altresì le vittime delle forze dell'ordine cadute nell'adempimento del dovere ammontanti per il 1975 a 18 carabinieri e 17 militari di pubblica sicurezza.

Passando ai profili organizzativi della lotta alla criminalità evidenzia i servizi di vigilanza generica, e i servizi straordinari di posti di blocco, tutti realizzati con la collaborazione delle altre forze di polizia e coordinati dai centri operativi telecomunicazioni esistenti in ogni questura i quali sono collegati con il centro elettronico della pubblica sicurezza. Per il fenomeno degli scippi, poi, ricordate le misure in atto, rileva che è allo studio un apposito disegno di legge inteso a prevedere la targa

anche per i ciclomotori nonché l'adozione di una particolare sella inidonea a trasportare una seconda persona.

Si sofferma quindi sul coordinamento svolto su scala nazionale dal Centro nazionale della Criminapol che si avvale della collaborazione di ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza e sugli studi compiuti dal medesimo centro sui fenomeni dei sequestri di persona e del commercio della droga al fine di predisporre le diverse tecniche usate per poi proporre conseguenti misure anche a livello internazionale.

Passando poi all'adeguamento delle strutture, delle dotazioni e degli armamenti si sofferma sul piano di ristrutturazione dei servizi delle *volanti*, già attuato a Roma e in corso di attuazione in altri grandi centri, e concernente i settori dell'ordinamento, dell'addestramento, dell'accasermamento, dell'equipaggiamento e dell'armamento; fornisce quindi precisazioni di ordine tecnico circa l'armamento in uso presso le forze di polizia rilevando la completa rispondenza alle esigenze operative e sottolineando altresì la infondatezza delle notizie apparse frequentemente sulla stampa su un presunto inceppamento delle armi in dotazione; ragguaglia poi sulle attrezzature protettive per i militari del corpo della pubblica sicurezza e sulle iniziative in corso per il reperimento di giubbotti antiproiettili di peso inferiore a quelli attualmente in dotazione.

In ordine poi ai risultati ottenuti con l'applicazione della legge n. 152 del 1975, sull'ordine pubblico, rileva la piena validità delle norme volte a rendere più incisiva la attività di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine, soprattutto di quelle concernenti la libertà provvisoria, la custodia preventiva e il fermo.

Sono quindi evidenziate tutte le iniziative intraprese per rendere migliore l'addestramento e la specializzazione delle forze di polizia tra le quali sottolinea: il prolungamento del periodo dei corsi di istruzione delle guardie, reso possibile per l'intervenuto aumento delle domande di arruolamento; la struttura dei corsi di specializzazione; la preparazione, con un ciclo di studi quadriennali, degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza; i corsi di formazione dei funzionari civili della pubblica sicurezza.

Ricorda poi la infondatezza delle informazioni, più volte apparse sulla stampa nonostante le continue e ripetute smentite, che le

forze di polizia in Italia sono le più numerose del mondo sottolineando in particolare che all'estero esistono forze ausiliarie oltre ad esservi una netta separazione, anche nella enunciazione dei dati, tra servizi operativi e servizi amministrativi e che in Italia vengono svolte da personale con qualifica di agente di pubblica sicurezza anche funzioni che non necessariamente presuppongono tale qualifica.

Specifica poi che il 73 per cento circa dei militari di pubblica sicurezza è adibito a servizio di sicurezza pubblica, che il 12 per cento a servizi tecnici e il 6 per cento a servizi amministrativi, burocratici e di governo del personale; in particolare si sofferma sullo speciale reparto autonomo presso il Ministero dell'interno, del quale evidenzia i compiti e le strutture interne e che è costituito di 100 ufficiali e 3.859 tra sottufficiali, appuntati e guardie nella maggior parte ultraquarantenni, scarsamente utilizzabili quindi in servizi di polizia attiva.

Conclude ricordando che accanto al continuo affinamento dei settori operativi delle forze di polizia occorrono anche misure di più ampio respiro. In particolare: occorre che la lotta venga condotta principalmente nel settore della prevenzione sociale; occorre rimuovere alcune delle cause criminogene più gravi; occorre, attraverso un'efficace programmazione, organizzare l'ordinato sviluppo delle città e decongestionare le aree metropolitane sovraffollate; occorre creare posti di lavoro ove ne è maggiore la necessità, per arrestare il triste fenomeno delle migrazioni interne, altrettanto gravi quanto quelle verso i paesi stranieri; occorre principalmente una politica criminale consapevole del fatto che non vi è una ricetta già compilata o un nuovo diritto penale già elaborato e statuito per il nostro tempo, una politica quindi che abbia l'umiltà e il coraggio della sperimentazione.

Il Presidente Cariglia rinvia quindi la discussione a giovedì 27 corrente alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI ESTERI (III)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 10. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Battaglia.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SU QUESTIONI COMUNITARIE E INTERNAZIONALI.

Il Sottosegretario Battaglia soffermerà la sua attenzione su tre importanti avvenimenti di queste settimane: l'incontro di Rambouillet, svoltosi nei giorni scorsi con la partecipazione dei sei paesi occidentali economicamente più forti; il prossimo vertice europeo che avrà luogo a Roma ai primi di dicembre; e la Conferenza per la cooperazione internazionale che si aprirà a metà dicembre nella capitale francese. Sul primo di questi avvenimenti il Governo italiano esprime un giudizio positivo, anche perché numerosi e gravi problemi del momento, tra i quali inflazione e disoccupazione, sono stati affrontati con spirito nuovo e di stretta collaborazione che ha portato ad una convergenza di posizioni. A Rambouillet si è data una manifestazione di fiducia dell'occidente per superare la crisi e si sono prese importanti decisioni di principio che verranno concretizzate in altra sede in un prossimo futuro. Per quanto riguarda la riunione di Parigi per la cooperazione internazionale, si tratterà di concordare in quella sede tra le altre cose anche l'utilizzazione delle grandi risorse finanziarie dei paesi produttori di petrolio, si dovrà affrontare il problema delle materie prime e quelli della stabilità degli approvvigionamenti e dei prezzi. A tali trattative l'Italia si presenterà con spirito aperto e costruttivo. Per quanto riguarda la Comunità europea, non può lasciare indifferenti l'insistenza della Gran Bretagna nel voler conservare una posizione autonoma rispetto alla CEE alla prossima riunione parigina. L'Italia ha svolto un lavoro paziente e concreto negli ultimi cinque mesi in cui ha tenuto la presidenza della Comunità per consentire a quest'ultima di compiere progressi in ogni campo. Una particolare importanza è stata attribuita ai problemi istituzionali dei quali si parlerà al prossimo vertice di Roma in riferimento, tra l'altro, all'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo. Oltre ai problemi istituzionali, nell'incontro di Roma si parlerà dell'unificazione dei passaporti, si prenderà in considerazione il rapporto del primo ministro belga, Tindemans, si discuterà del bilancio comunitario, dell'inflazione, della disoccupazione e della politica agricola, mentre i problemi economici e sociali sono stati discussi proprio ieri in una riunione a Bruxelles alla quale

hanno preso parte, per la prima volta intorno allo stesso tavolo, rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori e dei governi nazionali.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Sottosegretario, il deputato Riccardo Lombardi ritiene tali comunicazioni non nuove rispetto a quelle già riferite dalla stampa, anche se giustamente si è tenuto a sottolineare il ruolo svolto dall'Italia nel periodo della sua presidenza della Comunità europea. Alla prossima conferenza di Parigi sulle materie prime si dovrebbe parlare non solo del petrolio ma anche delle cosiddette rendite derivanti da situazioni di monopolio di materie prime o affini. È il caso, per esempio, del monopolio dei cereali detenuto dagli americani che è stato anch'esso tra le cause dell'inflazione e della recessione. Tra l'altro, l'Italia subisce ancora oggi l'*ukase* americano di divieto di coltivazione della soia. Chiede se su tali problemi il nostro Governo abbia già elaborato specifiche proposte da presentare alla Conferenza parigina.

Il deputato Mauro Ferri ritiene opportuno rinviare ad altro momento la discussione sulle comunicazioni del Governo, mentre il deputato Tremaglia giudica le comunicazioni stesse obiettivamente incomplete anche perché il momento in cui esse sono state fatte è stato scelto male.

Il deputato Storchi ritiene invece opportuno esaminare oggi alcuni problemi prima che su di essi si pronuncino al vertice europeo. Intende fare riferimento alla riunione svoltasi a Strasburgo, alla fine della scorsa settimana, della Commissione europea del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE). In quella sede vi è stato un ampio dibattito nel quale sono stati sottolineati in particolare gli aspetti istituzionali, economici e sociali della CEE. Dopo aver rilevato che il problema della elezione diretta del Parlamento europeo può essere risolto prima e indipendentemente dalla soluzione degli altri aspetti istituzionali, sollecita il Governo a porre particolare attenzione ai cosiddetti diritti speciali riconosciuti ai lavoratori emigrati, le cui esigenze vanno sempre più inserite in una programmazione economica e sociale europea.

Il deputato Cardia ritiene opportuna la riunione odierna in quanto è meglio avviare la discussione sugli importanti problemi internazionali oggi sul tappeto, piuttosto che rinunciare ad ogni dibattito. Il Parlamento non deve essere tagliato fuori da

queste importanti scadenze internazionali; anzi da una discussione parlamentare appropriata e preventiva il Governo può trarre autorità e prestigio per meglio trattare in sede internazionale. Chiede se nel recente incontro di Rambouillet sia stata affacciata l'ipotesi di una istituzionalizzazione del direttorio a sei, ciò che sarebbe in contrasto con le esigenze del processo di unificazione europea. Chiede inoltre quale sia la posizione dell'Italia sul prezzo minimo del petrolio e se è vero che il nostro paese, in occasione del viaggio in corso del Presidente Leone a Mosca, si sia dichiarato contrario a rapporti di cooperazione organica con l'Unione Sovietica.

Il deputato Tremaglia deplora che il Governo tenda ad escludere il Parlamento quando si prepara ad appuntamenti internazionali di particolare rilievo. È solo successivamente ad essi, a cose fatte, che i parlamentari vengono informati in termini generici, senza che ad essi siano trasmessi i necessari documenti (si attende ancora, tra l'altro, la trasmissione della Carta di Helsinki). Dopo aver chiesto per quali ragioni il Presidente Leone sia andato in questo momento in visita a Mosca, rileva che il prossimo vertice europeo va inserito nello spirito di Rambouillet anche se tale spirito non può e non deve essere considerata come elemento frenante della solidarietà e del processo di unificazione europea. Concludendo, si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario anche perché in esse non sono indicate le proposte che il Governo italiano farà al vertice di Roma e poi alla conferenza di Parigi.

Il deputato Battino-Vittorelli si limita a porre tre domande: se nell'incontro di Rambouillet si siano decise misure concrete contro la disoccupazione; quali siano gli orientamenti per la scelta dei modi e dei tempi per l'elezione diretta del Parlamento europeo; se l'idea da alcuni espressa di un Parlamento europeo bicamerale abbia fatto strada, oppure no.

Il deputato Bandiera è pienamente soddisfatto delle realizzazioni che si sono avute in sede CEE durante il periodo della presidenza italiana che, tra l'altro, ha favorito una maggiore unità. Il processo di unificazione europea deve essere collegato anche con i rapporti esterni della CEE. Esprime dubbi sulla possibilità di risolvere i problemi dei paesi in via di sviluppo con accordi bilaterali, in quanto è necessario al riguardo un coordinamento delle

politiche dei paesi industrializzati verso il terzo mondo. Non è più accettabile che mentre vaste zone della Terra sono colpite da sottoalimentazione, in alcuni paesi ci siano problemi di sovrapproduzione. Chiede infine che il Governo insista per una revisione della politica agricola comunitaria prima che si giunga ad accordi tra la CEE e i paesi mediterranei.

Il deputato Di Giannantonio sottolinea il carattere positivo di discussioni come l'attuale, alla presenza del Sottosegretario; né vale opporre che le comunicazioni governative ricalchino notizie già apparse sui giornali. È convinto che spesso i dibattiti in Commissione, dove si svolge il vero lavoro, siano più utili di quelli in Assemblea. Rileva quindi che alcuni gravi problemi dell'economia internazionale derivano anche dallo scarso coordinamento delle azioni dei paesi cosiddetti capitalisti. È pertanto utile la ricerca di una cornice generale entro la quale far valere le esigenze nazionali e coordinare le rispettive politiche. Fino ad oggi non è stato possibile realizzare questo obiettivo ma il recente incontro di Rambouillet ha indicato una strada nuova. Si augura che tale incontro non sia in contrasto con il processo di unificazione europea. Per quanto riguarda il problema delle materie prime, ritiene che non sarebbe produttivo affrontarlo in modo polemico, in contrasto con gli Stati Uniti, al prossimo convegno di Parigi, nel corso del quale dovranno essere approfonditi i più importanti temi senza estenderli troppo perché ciò rischierebbe di risolversi in un dibattito non produttivo.

Chiusa la discussione, il Sottosegretario Battaglia fa notare al deputato Riccardo Lombardi che la conferenza di Parigi ha nel suo ordine del giorno argomenti più vasti di quello delle materie prime, anche se tra essi il problema del petrolio acquista una posizione primaria, in quanto i continui aumenti di prezzo sono stati la causa, se non unica, per lo meno la più immediata dello scatenamento dell'inflazione mondiale. Non sfugge al Governo italiano l'importanza del tema del monopolio cerealicolo, che va affrontato anche attraverso una revisione sostanziale della politica agricola comunitaria. Al riguardo è stata proposta da alcuni la creazione in seno alla CEE di una agenzia specializzata per i prodotti agricoli. Al deputato Cardia fa notare che già dall'aprile scorso, in seno all'OCSE, l'Italia ha espresso consenso alla fissazione di un prezzo

minimo del petrolio per assicurare, tra l'altro, la convenienza nella ricerca e nello sfruttamento di fonti alternative di energia. Il problema è però astratto in quanto con gli attuali livelli di prezzo e con il tasso di inflazione è impensabile che si arrivi ad una drastica riduzione dei prezzi stessi al di sotto di quel livello minimo richiesto da qualche paese. Al deputato Storchi fa rilevare che dei diritti speciali non si discuterà specificatamente al prossimo vertice di Roma, ma l'argomento verrà egualmente posto in evidenza in un più ampio contesto. I problemi istituzionali occuperanno invece un posto di rilievo. Al deputato Battino-Vittorelli ricorda che i partecipanti al convegno di Rambouillet non hanno preso decisioni di merito sulla disoccupazione e su altri problemi, ma solo di principio lasciando ad altre sedi il compito di concretizzare le decisioni stesse. Al deputato Cardia fa notare che non è stata presa alcuna deliberazione in merito alla istituzionalizzazione dei vertici e che i rapporti di cooperazione organica tra Italia e Unione Sovietica richiedono l'esistenza di un quadro istituzionale che l'attuale momento non consente. Il massimo che si è potuto fare è ciò che è previsto nella Carta di Helsinki. Concorda con il deputato Bandiera sul fatto che una sostanziale revisione della politica agricola comunitaria è pregiudiziale per accordi tra la CEE e i paesi mediterranei.

In fine di seduta il Presidente sottolinea l'utilità dei dibattiti in Commissione alla presenza del Sottosegretario, che ovviamente non si sostituiscono alle discussioni con il ministro degli esteri né a quelle in Assemblea. Dichiarerà quindi esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo e rinvia alla seduta di mercoledì prossimo l'esame degli altri due punti all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

GIUSTIZIA (IV)

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 15,20.
— Presidenza del Vicepresidente TERRANOVA.

Proposta di legge:

Sobrero e Borra: Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e

di cioccolato destinati all'alimentazione umana (*Parere alla XII Commissione*) (4017).

Il Presidente Terranova rileva con sdegno e commozione la forzata assenza del relatore Pietro Riccio, esprimendo altresì il proprio convincimento personale circa la necessità che il Parlamento rifletta attentamente sulle linee della politica penale sinora seguita.

Il deputato Pennacchini si associa ai sentimenti espressi del Presidente, riservandosi di prospettare, nel corso del prossimo esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, l'esigenza di un fronte comune di tutti i gruppi parlamentari per affrontare il dilagare della delinquenza, di cui il sequestro di un deputato costituisce un nuovo, allarmante sintomo.

Il deputato Pietro Micheli concorda, sottolineando la necessità di un'adeguata azione per fronteggiare, su di un piano generale, la crescente criminalità.

Il deputato Sabbatini si associa.

Il deputato Pennacchini illustra quindi, in sostituzione del relatore, la portata della proposta di legge, proponendo di esprimere parere favorevole con osservazioni.

A seguito degli interventi del deputato Sabbatini e del Presidente Terranova il Comitato adotta la seguente deliberazione:

« La Commissione giustizia, esaminata la proposta di legge n. 4017, osserva quanto segue:

1) non sembra che tutte le disposizioni in esame, in particolare quelle poste dal secondo comma dell'articolo 3 e dagli articoli immediatamente successivi, debbano necessariamente essere poste con articoli di legge. Si invita pertanto la Commissione competente in via primaria a valutare attentamente la opportunità di collocare parte di queste norme nella tabella allegata al progetto di legge, e, per altre, di prevederne la adozione con il regolamento di esecuzione o con altre fonti sottordinate;

2) alla fine del primo comma dell'articolo 19, le parole « invitandolo a nominare un difensore di fiducia » vanno soppresse, sia perché può dubitarsi della competenza del capo del laboratorio a procedere a tale invito, sia perché in tale fase il procedimento si svolge ancora sul piano amministrativo, anziché su quello giudiziario;

3) nel medesimo articolo 19, le voci verbali vanno riportate al tempo presente, anziché al futuro;

4) al fine di evitare ogni dubbio che gli articoli 22 e 25 del progetto di legge costituiscono deroga agli articoli 444 e 515 del codice penale, occorre aggiungere, alla fine dei medesimi articoli 22 e 25, le parole « salvo che il fatto costituisca un reato più grave »;

5) si invita la Commissione competente in via primaria a valutare se valide ragioni ostino alla soppressione della parola « caratteristiche » che figura nell'articolo 29 della proposta di legge, in virtù della quale l'operatività del provvedimento è, anche nella parte più determinante, rinviata di un anno.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole, condizionato, all'adozione delle modifiche sopra indicate *sub* 2) e 4) ».

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione della Convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla III Commissione*) (4074).

A seguito della relazione del deputato Sabbatini e degli interventi del deputato Pietro Micheli e del Presidente Terranova, il Comitato adotta la seguente deliberazione:

« La Commissione giustizia esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) Eventuali perplessità relative ai rapporti che si instaurerebbero tra le disposizioni del titolo I della Convenzione e quelle italiane sulla legge in generale e sul diritto di famiglia sono superate dalla mancata adesione dell'Italia a questa parte della Convenzione stessa. Ma è allora necessario trarne le dovute conseguenze nella formulazione del disegno di legge in esame:

a) aggiungendo alla fine dell'articolo 1 del disegno stesso le parole « salva la riserva espressa dal rappresentante italiano all'atto della sottoscrizione della Convenzione stessa »;

b) inserendo all'articolo 2, dopo le parole « di cui all'articolo precedente », l'inciso « limitatamente ai titoli II e III » (ovvero le parole « escluso il titolo I »).

2) Ancora una volta si deve lamentare l'insufficiente cura posta nel tradurre i testi dei trattati e delle convenzioni internazionali. Pur non essendo dette traduzioni ufficiali, esse dovrebbero costituire un'utile guida per l'interprete, dato che

quei testi vengono ad essere integralmente recepiti nell'ordinamento giuridico italiano in virtù dell'ordine di esecuzione.

A titolo di esempio si osserva che:

a) al secondo comma dell'articolo 7, *l'avis est transmis à la diligence du ministère public* è stato reso con "la comunicazione viene trasmessa all'attenzione del pubblico ministero", laddove le parole *à la diligence* vanno invece tradotte in "a cura";

b) alla lettera a) dell'articolo 2, anziché "se viene stabilito che il bambino non è nato da coloro che lo hanno legittimato" deve scriversi "se viene accertato che il bambino non è nato da coloro che lo hanno legittimato";

c) agli articoli 6 e 7 si prevede che l'ufficiale dello stato civile "menziona la legittimazione" nei suoi registri; si dovrebbe dire, invece, "annota";

d) all'articolo 10 si fa riferimento allo "statuto personale", mentre nella terminologia giuridica italiana appare più appropriato il termine "stato giuridico".

La Commissione delibera altresì di richiedere che il presente parere sia stampato ed allegato alla relazione scritta per l'Assemblea ».

Disegno e proposta di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (3984);

Belluscio ed altri: Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti per fuoribordo (514);

(Parere alla X Commissione).

Su proposta del Presidente Terranova, l'esame è rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (Parere alla IX Commissione) (4086).

A seguito della illustrazione del deputato Pietro Micheli, che sostituisce il relatore Riela, il Comitato delibera che nulla osta all'ulteriore corso del disegno di legge.

Proposta di legge:

De Marzio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi nell'impiego pubblico e assimilabile (Parere alla I Commissione) (4078).

A seguito della relazione del deputato Sabbatini e degli interventi del deputato Pietro Micheli e del Presidente Terranova, il Comitato adotta la seguente deliberazione:

« La Commissione giustizia, esaminata la proposta di legge n. 4078, osserva quanto segue:

1) all'articolo 4, primo comma, la espressione "avvalendosi di ogni mezzo procedurale sia penale che civile, amministrativo o militare" non è di chiara portata; o con essa si vogliono conferire poteri non maggiori di quelli previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione, ed allora la norma in esame è superflua e, per evitare dubbi interpretativi, conviene sopprimerla; ovvero si vogliono conferire poteri più ampi, nel qual caso appare necessario specificarli adeguatamente, e non adottare formulazioni generiche;

2) per gli articoli 5 e 6 e per il primo comma dell'articolo 7 valgono analoghe considerazioni;

3) il secondo comma dell'articolo 7 semba viceversa introdurre una deroga alla vigente disciplina processuale, deroga che non appare tuttavia giustificata dall'oggetto dell'inchiesta, soprattutto in relazione al segreto politico e militare.

La Commissione esprime quindi parere favorevole, condizionato alla soppressione, al primo comma dell'articolo 4, delle parole "avvalendosi di ogni mezzo procedurale sia penale che civile, amministrativo o militare", nonché alla soppressione degli articoli 5, 6 e 7 ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,10.
— Presidenza del Presidente TARABINI. —
Intervengono il Ministro della marina mer-

cantile Gioia e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mazzarrino, per le finanze Galli e per le poste e le telecomunicazioni senatore Fracassi.

Disegno di legge:

Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-78 (già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commissione del Senato) (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) (3619-B).

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole alla modifica introdotta dal Senato.

Disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (Parere alla XII Commissione) (3633).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul nuovo testo del disegno di legge trasmesso dalla Commissione di merito, invitando per altro il Governo a fornire chiarimenti in ordine alla indicazione di copertura degli oneri connessi alla raccolta, elaborazione e divulgazione di dati e notizie utili ai fini del contenimento dei consumi energetici.

Il Sottosegretario di Stato Mazzarrino, dopo aver precisato che la copertura è assicurata a carico dell'accantonamento del fondo globale di parte corrente per il 1975 relativo alle norme per assicurare economia di combustibili, rileva l'opportunità di limitare la spesa alla somma prevista per il 1975 in relazione al suo carattere non ricorrente.

Il Presidente Tarabini osserva che dalla formulazione dello articolo 21 del nuovo testo non risulta con chiarezza che si tratta di una spesa *una tantum*.

Su richiesta del deputato Gambolato, l'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Approvazione delle convenzioni stipulate tra l'Ente autonomo esposizione universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al demanio dello Stato, di un immobile (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa) (3980).

Su proposta del Presidente Tarabini che sostituisce il relatore Gargano, la Commissione

delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3999).

Il Presidente Tarabini, in sostituzione del relatore Gargano, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, pur rilevando che la indicazione di copertura non è tra le più ortodosse, essendo realizzata a carico di capitoli relativi a spese fisse ed obbligatorie.

Il deputato Gambolato dichiara che il gruppo comunista è contrario al provvedimento.

Su proposta del Presidente Tarabini la Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (4000).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Gargano, la Commissione delibera che nulla osta all'ulteriore corso del disegno di legge.

Proposta di legge:

Marocco ed altri: Proroga del contributo sul migliatico (Parere alla X Commissione) (3653).

Il relatore Orsini si richiama alle considerazioni già svolte nella seduta del 1° ottobre scorso circa la non congruità della indicazione di copertura recata dalla proposta di legge.

Il Ministro della marina mercantile Gioia rileva che la proposta di legge costituisce l'attuazione di decisioni adottate a livello comunitario, successivamente modificate nel senso di estendere la proroga del contributo sul migliatico a tutto il 31 dicembre 1975. Chiede pertanto che la Commissione esprima parere favorevole alla proposta di proroga a tutto il 1975, richiamando a copertura del conseguente onere di 6 miliardi di lire (comprensivo anche di alcune pendenze relative al 1974)

il capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1976 e precisamente quota parte dell'accantonamento relativo al credito navale.

Su proposta del relatore Orsini, e con il consenso del Sottosegretario di Stato per il tesoro, la Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole alla proposta di legge, nonché all'eventuale proposta di modifica intesa a prorogare la concessione del contributo a tutto il 31 dicembre 1975 fronteggiando i relativi oneri — comprensivi di eventuali pendenze dell'esercizio precedente — mediante corrispondente riduzione del fondo globale di parte capitale del bilancio di previsione dello Stato per il 1976. Si suggerisce pertanto la seguente nuova formulazione dell'articolo 2 della proposta di legge:

« Per la concessione del contributo straordinario di cui al precedente articolo, anche se riferito all'anno 1974, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 6.000 milioni, alla quale si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Disegno di legge:

Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (Parere alla VII Commissione, competente in sede legislativa) (4081).

Su proposta del relatore Orsini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta «Monte Antenne» in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale (Parere alla VI Commissione) (4006).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Gargano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa) (4086).

Il Presidente Tarabini riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Il deputato Gambolato rileva che i programmi in esame dovrebbero essere opportunamente coordinati con la generalità degli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica, ad evitare la costituzione di mini-quartieri di alloggi di servizio pedissequamente ripetitivi dell'ambiente di lavoro.

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Proposte di legge:

Ceccherini ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

Lizzero ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

Bressani ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192);

(Parere alla VII Commissione).

Il relatore Gargano illustra il testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito in data 3 luglio 1975, rimettendosi al Governo per la valutazione della congruità dell'indicazione di copertura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino rileva che il tesoro è in linea di massima favorevole al nuovo testo, a condizione per altro che venga soppresso l'articolo 11 relativo alla corresponsione ai comuni di un contributo annuo pari all'ammontare complessivo degli indennizzi spettanti ai proprietari degli immobili siti nei comuni stessi, sia perché introduce un principio del tutto innovativo sia perché comporterebbe all'incirca un onere superiore ai 2 miliardi, per il quale allo stato non è prevista la copertura.

Su proposta del relatore Gargano l'esame del testo unificato delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge:

Bianco ed altri: Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunte in base

all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*) (3391-B).

Su proposta del presidente Tarabini la Commissione delibera di esprimere parere favorevole alla modifica introdotta dal Senato.

Proposta di legge:

Reale Giuseppe ed altri: Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*) (1428-2499-B).

Su richiesta del deputato Gambolato, lo esame della proposta di legge è rinviato ad altra seduta

Proposte di legge:

Mammì ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (4076);

De Marzio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi nell'impiego pubblico e assimilabile (*Parere alla I Commissione*) (4078).

Su proposta del presidente Tarabini la Commissione delibera che nulla osta all'ulteriore corso delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 10,15.
— *Presidenza del Presidente REGGIANI.* —
Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Mazzarrino.

Disegno di legge:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (*Parere della I, della III e della VI Commissione*) (3872).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Gambolato insiste perché il Governo fornisca alla Commissione i dati da lui richiesti nella seduta del 12 novembre scorso e precisa che il gruppo comunista

propone, in via subordinata, la istituzione di una pluralità di fondi per l'attuazione dei regolamenti comunitari in relazione ai diversi settori di intervento nonché di una Commissione parlamentare con il compito di esprimere parere obbligatorio sui decreti del Presidente della Repubblica ordinati alla quantificazione degli oneri e al prelevamento dai suddetti fondi delle somme necessarie. Ricorda altresì che la stessa Corte costituzionale non ha escluso che l'attuazione dei regolamenti comunitari avvenga attraverso apposite variazioni al bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino rileva che, essendo intenzione del Governo di presentare quanto prima un disegno di legge recante norme di raccordo tra l'ordinamento interno e l'ordinamento comunitario, la discussione di quel provvedimento potrebbe costituire l'occasione più opportuna per discutere la più ampia tematica istituzionale sottesa dal provvedimento in esame. In quella sede il Governo sarà in grado di fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti dall'onorevole Gambolato, senza ritardare ulteriormente l'iter del disegno di legge in discussione, la cui urgenza è stata così ben sottolineata dall'onorevole Ferrari-Aggradi nella scorsa seduta.

Il deputato Raucci rileva che l'importanza del provvedimento impone un'ampia discussione sul metodo e sui contenuti della politica comunitaria, che potrebbe anche svolgersi in una apposita seduta congiunta delle Commissioni bilancio ed affari esteri. In relazione ai risultati di quel dibattito il gruppo comunista potrebbe anche accedere ad una eventuale richiesta di trasferimento in sede legislativa, purché venga almeno accolta dal Governo la proposta di istituire una Commissione bicamerale chiamata a pronunciarsi preventivamente sull'attuazione dei regolamenti comunitari. Ritiene inoltre che l'esame non possa proseguire finché la Commissione affari costituzionali non avrà espresso il proprio parere sulle delicate implicazioni istituzionali del disegno di legge. Infatti, pur dovendosi prendere atto che le sentenze della Corte costituzionale hanno in gran parte pregiudicato la soluzione del problema del finanziamento dell'attuazione dei regolamenti comunitari, ciò non toglie che rimangono dei margini per conservare ugualmente al Parlamento un momento di controllo politico che il gruppo comunista ritiene indispensabile.

Il deputato D'Alema, premesso che occorre anche un controllo preventivo sugli indirizzi della politica comunitaria, prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente della Camera la nomina della Commissione speciale di cui al secondo comma dell'articolo 116 del regolamento della Camera, che sembra invero la sede più qualificata per discutere preventivamente in Parlamento l'atteggiamento del Governo negli organismi comunitari.

Il relatore Tarabini rileva che l'urgenza del disegno di legge renderebbe preferibile una immediata conclusione dell'esame referente, che ha ormai lumeggiato ampiamente tutti gli aspetti del provvedimento, rimettendo all'Assemblea il dibattito politico sui temi generali della politica comunitaria e la stessa valutazione delle proposte di modifica che si sono venute delineando. Personalmente ritiene che il carattere prettamente amministrativo dei decreti del Presidente della Repubblica previsti dall'articolo 1 del disegno di legge dovrebbe escludere ogni intervento preventivo del Parlamento, che meglio invece potrebbe pronunciarsi successivamente, attraverso una procedura analoga alla convalida dei decreti di prelievo dai fondi di riserva. Ad ogni modo la proposta di un parere preventivo da parte di una apposita Commissione bicamerale può essere presa in considerazione, purché sia chiaro che si tratta di un parere non vincolante e da rendere entro brevissimo termine. Tale proposta richiede però un ulteriore approfondimento da parte della maggioranza. Circa la richiesta di istituire fondi distinti in relazione ai diversi settori di intervento è problema che potrà convenientemente affrontarsi in sede di discussione della legge di bilancio, cui è demandato di stanziare le somme da destinare all'apposito conto infruttifero del Tesoro, ferma restando, comunque, l'opportunità che il fondo rimanga unico. Ad ogni modo, al fine di meglio valutare le proposte avanzate, anche in rapporto agli obblighi comunitari, può essere utile un breve rinvio a domani del seguito dell'esame.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame a domani, giovedì 20 novembre, alle 11,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

Comitato per la programmazione.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente ISGRÒ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Lima.

Disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974.

Il Presidente Isgrò svolge un'ampia relazione introduttiva, illustrando analiticamente le poste dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il 1976, nonché le principali esperienze di programmazione in atto in alcuni paesi europei.

Circa gli aspetti e le prospettive della situazione economica italiana rileva come il più recente andamento della congiuntura sembra essenzialmente riflettere le tendenze che si erano delineate nella prima parte dell'anno quando si facevano evidenti gli effetti di un progressivo allentamento nelle tensioni sulla posizione esterna e, in certa misura, sui tassi d'inflazione. Situazione, questa, che aveva consentito di modificare in senso meno restrittivo la politica monetaria e creditizia e, ridotte le preoccupazioni di contenimento delle spinte inflazionistiche, di dare all'azione dello Stato un carattere più espansivo per il sostegno dell'attività economica e dei livelli di occupazione.

In realtà, la nostra economia sembra ancora intensamente perturbata sia dalla modesta espansione delle esportazioni dovuta alla caduta della domanda mondiale sia dagli effetti che il pur necessario freno indotto sulle importazioni ha prodotto sull'attività produttiva. La contrazione della domanda interna poi, sembra aver contribuito in maniera rilevante alla messa in moto di un meccanismo « deceleratore » che ha frenato gli investimenti in presenza di un sempre più elevato margine di capacità inutilizzate.

Secondo le più recenti stime tale margine sarebbe sceso di qualche punto al di sotto del 70 per cento, segnando la punta più elevata degli ultimi anni e rappresentando un ogget-

tivo condizionamento ad una prossima ripresa spontanea degli investimenti.

Mentre il sistema economico continua ogni mese a registrare cadute piuttosto sensibili della produzione industriale, l'unico punto positivo, almeno formalmente, resta quello della bilancia dei pagamenti che, dopo aver segnato un avanzo negli ultimi mesi, lascia ormai prevedere per l'intero anno un disavanzo complessivo — compresa cioè la parte petrolifera — molto contenuto. Un dato, comunque, che se è di per sé positivo come risultato, diviene invece negativo dal punto di vista del modo con cui si è realizzato.

Quanto all'occupazione, si sono resi pienamente evidenti gli effetti dell'istituto della cassa integrazione quale diaframma, relativamente al periodo della sua efficacia, tra l'andamento dell'attività economica e quello dei livelli di occupazione. In ogni caso, se tale meccanismo ha effetti positivi da un punto di vista sociale e serve a non deprimere ulteriormente l'attività economica, evitando le ripercussioni di una flessione del numero degli occupanti sulla domanda globale, resta pur sempre un elemento non « neutrale » sulla formazione dei prezzi e sui margini di competitività internazionale.

In questo contesto, due fatti nuovi si sono verificati nell'ultimo periodo: da un lato, la ripresa delle economie statunitense e giapponese e, dall'altro, l'aumento dei prezzi del petrolio deciso dai paesi dell'OPEC.

Si tratta, in effetti, di due elementi contrastanti per la direzione del rispettivo presumibile impatto sulle economie degli altri paesi industrializzati in generale ed in particolare per l'Italia. Mentre il maggior prezzo del petrolio potrebbe avere effetti negativi sulla nostra economia, inserendo un elemento aggiuntivo di costo per circa 500 miliardi nella bilancia dei pagamenti e tendendo a muovere i prezzi dal lato dei costi, la ripresa delle economie degli Stati Uniti e del Giappone rappresenta una novità veramente positiva.

Da tale svolta si possono infatti riproporre le condizioni internazionali per un miglioramento generale del ciclo guidato, oltretutto dalle politiche economiche interne, anche dall'esterno, attraverso un rapido aumento della domanda globale. E ciò diverrebbe particolarmente favorevole per quei paesi che, come l'Italia, sono caratterizzati da un più elevato grado di integrazione internazionale.

Il Presidente Isgrò auspica infine che l'esame del bilancio non rimanga l'unica e sporadica occasione per affrontare argo-

menti di vitale importanza per la nostra economia. In questo spirito il Comitato per la programmazione deve costituire una sede permanente di incontri tra le varie componenti chiamate a collaborare per la realizzazione di una politica di rilancio e stabilizzazione del sistema economico.

Su proposta del deputato Peggio, che rileva l'opportunità che il Governo riferisca al più presto in Parlamento sul programma a medio termine — a suo avviso appuntamento pregiudiziale per l'ulteriore seguito dell'esame del bilancio — il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Proposta di legge:

Tesini ed altri: Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi (*Parere della II e della V Commissione*) (3408).

(*Discussione e approvazione con modificazioni ed un nuovo titolo*).

Il relatore Rende ricapitola l'*iter* della proposta di legge e dà conto del nuovo testo dell'articolo unico da lui predisposto e concordato in sede di Comitato ristretto. Ne raccomanda l'approvazione.

Il nuovo testo è del seguente tenore:

ARTICOLO UNICO.

Per le manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del Coni o degli Enti di propaganda e di promozione sportiva, l'imposta sugli spettacoli di cui al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, è dovuta nelle seguenti misure se negli impianti sportivi, o nelle aree ove si svolgono spettacoli sportivi, almeno il 40 per cento dei posti è destinato a biglietti fino a lire 2.000 nette:

corrispettivi fino a lire 2.000 nette, il 4 per cento;

corrispettivi da lire 2.001 nette fino a lire 10.000 nette, il 15 per cento;

corrispettivi da lire 10.001 nette fino a lire 15.000 nette, il 25 per cento;

corrispettivi oltre lire 15.000, il 50 per cento.

Per l'applicazione della presente legge agli spettacoli sportivi svolti in palestre, palazzi dello sport ed altri impianti chiusi, la riserva dei posti per biglietti fino a lire 2.000 deve corrispondere almeno al 20 per cento dei posti disponibili.

Per gli spettacoli sportivi per i quali il prezzo dei biglietti è fissato fino a lire 2.000 nette, l'imposta per i primi mille biglietti è dovuta nella misura dell'uno per cento.

Intervengono i deputati Spinelli, Cocco Maria, Vespignani, Dal Sasso, Lo Bello che manifestano consenso alla nuova stesura della proposta di legge.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, dichiara per il primo comma di rimettersi alla Commissione. Quanto ai commi secondo e terzo il Governo avrebbe preferito verificarne più attentamente le conseguenze in termini di gettito, tuttavia, di fronte all'unanimità della Commissione, non si oppone, anche per questo aspetto, all'ulteriore iter della proposta di legge.

La Commissione approva quindi il nuovo testo dell'articolo unico e vota a scrutinio segreto il provvedimento che risulta approvato con il seguente nuovo titolo:

« Modifiche ed integrazioni al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi ».

Disegno di legge:

Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (*Parere della VII Commissione*) (1501);

(*Discussione e approvazione con modificazioni*)

Il relatore Pavone illustra il provvedimento che adotta una dizione onnicomprensiva per l'individuazione dei titoli di studio prescritti per il reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza, onde evitare esclusione di titoli di studio equivalenti.

Su proposta del deputato Vespignani, con il quale consentono il relatore ed il Sottosegretario di Stato per le finanze

Galli, la Commissione modifica il numero 2) dell'articolo unico nei seguenti termini:

« 2) i sottufficiali in servizio permanente, in servizio continuativo, in ferma o in rafferma della guardia di finanza muniti di uno dei titoli di studio di cui al precedente n. 1, che non abbiano superato il 33° anno di età ».

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V e della VII Commissioni*) (3158).

(*Discussione e rinvio con nomina di Comitato ristretto*).

Il relatore Pavone illustra ampiamente il provvedimento, preannuncia taluni emendamenti e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un intervento del deputato Vespignani, che pur apprezzando la struttura normativa del provvedimento preannuncia e motiva una serie di proposte di modifica, la Commissione delibera di costituire un Comitato ristretto per l'esame preliminare degli emendamenti preannunciati e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Il Comitato ristretto, presieduto dal Presidente La Loggia, costituito oltre che dal relatore Pavone, dai deputati Vespignani, Dal Sasso, Serrentino, Ciampaglia e Spinelli, si riunirà martedì 25 novembre alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI*. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno di legge:

Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura

navale (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (*Parere della V e della X Commissione*) (4081).

(*Rinvio della discussione*).

Il Presidente, attesa l'assenza del relatore Villa, dovuta a malattia, ed in considerazione che non è ancora pervenuto il parere della V Commissione, rinvia l'esame del provvedimento.

Disegno di legge:

Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della marina militare (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (*Parere della I Commissione*) (4082).

(*Discussione e approvazione*).

Il Presidente, sostituendo il relatore Savoldi, assente, riferisce favorevolmente sul disegno di legge in esame, che porta il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina a sottotenente di vascello in servizio permanente effettivo del corpo sanitario della marina militare a 32 anni, stabilendo così un'auspicata perequazione con le altre due armi.

Il deputato Angelini, pur dichiarando di condividere nel merito il contenuto del disegno di legge, chiede al Governo di rendere noti i risultati ottenuti dalla Scuola di sanità interforze delle Forze armate, e sottolinea l'opportunità di stabilire un raccordo con la riforma sanitaria in esame anche per quanto riguarda la salute dei militari.

I deputati Birindelli e Rauti concordano con la richiesta avanzata dall'onorevole Angelini, e si dichiarano favorevoli al provvedimento.

Il deputato Buffone, nell'annunciare che il gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento in esame, reitera la richiesta che la Commissione difesa destini una seduta per dibattere il problema della Sanità militare, e sottolinea l'esigenza che il costo dell'assistenza sanitaria militare non gravi sul bilancio della difesa.

Il Presidente, valutato il consenso pressoché unanime sul merito del provvedimento, sottolinea l'importanza e la fondatezza delle osservazioni fatte in ordine al più generale tema della politica sanitaria del Ministero della difesa: suggerisce pertanto che esso sia seriamente esaminato dal gruppo di lavoro costituito presso questa Commissione; o, se la Commissione difesa

del Senato dovesse assumere analogha iniziativa, da quel gruppo di lavoro. Ricorda il giudizio critico che sulle strutture militari sanitarie si dà nel « libro verde » sulla ristrutturazione dell'esercito e, in merito alla richiesta del deputato Buffone, l'invito al Governo a fornire una relazione alla Commissione, formulato in sede di parere sul progetto di legge sulla droga.

Il sottosegretario Radi rileva lo scopo perequativo del provvedimento, ed ammette senza reticenze le carenze del servizio sanitario militare. L'Accademia di sanità interforze di Firenze può contribuire a medio e a lungo termine alla soluzione del problema, ed in proposito il Governo è a disposizione per fornire i dati richiesti. Informa che è al lavoro una Commissione mista tra i Ministeri della difesa e della sanità, le cui conclusioni saranno tempestivamente poste a conoscenza della Commissione.

In fine di seduta il disegno di legge, che consta di un articolo unico, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Orlando si augura che il Governo risponderà sollecitamente ad una interrogazione che egli si accinge a presentare in merito ad una notizia diffusa da un'agenzia, secondo la quale un gruppo di militari cileni fedeli a Pinochet si appresterebbe a visitare Roma in occasione dell'Anno Santo.

Il deputato Boldrini richiama l'attenzione del Presidente sulla sua proposta di legge n. 973, che è condivisa dalla stragrande maggioranza dei gruppi.

Il Presidente, riferito che della proposta di legge in questione si è interessato lo stesso Presidente della Camera, comunica che è sua intenzione sottoporla alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza che si riunirà domani.

SUI LAVORI DEL GRUPPO INFORMALE DI LAVORO SUI PROBLEMI ORDINATIVI E RETRIBUTIVI DEL PERSONALE MILITARE.

Il deputato Vaghi, coordinatore del gruppo di lavoro, riferisce sulla prima fase dei lavori dello stesso: il gruppo ha puntualizzato un suo programma, con una scala di priorità che vede al primo punto il problema dei sottufficiali, e ha stabilito proficui

rapporti con il Governo, che ringrazia per la disponibilità dimostrata.

Sono in progetto visite a basi militari e incontri con i responsabili militari delle tre armi: questi ultimi avverranno, probabilmente, nella prossima settimana. Conclude affermando che il Gruppo di lavoro conta di portare quanto prima in Commissione i frutti concreti della sua opera.

Il Presidente ringrazia il deputato Vaghi, i componenti del gruppo di lavoro e il Governo per il serio impegno dimostrato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

ISTRUZIONE (VIII)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,30.
— Presidenza del Presidente BALLARDINI. —
Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI URGENTI PER L'UNIVERSITÀ E DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1969, N. 754 CONCERNENTE LA SPERIMENTAZIONE NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI.

Il Ministro della pubblica istruzione Malfatti riferisce innanzitutto sullo stato di attuazione dei provvedimenti urgenti per l'università premettendo che un elemento di ritardo è stato inevitabile poiché è la prima volta che le amministrazioni delle università e del Ministero vengono sottoposte da uno sforzo così elevato; aggiunge che purtroppo le strutture amministrative del Ministero della pubblica istruzione non sono state ancora potenziate come da tempo richieste. Soffermandosi sul primo scaglione di concorso a cattedra universitaria, informa che su 488 concorsi banditi, 350 risultano espletati mentre i restanti sono ancora in corso; le operazioni concorsuali sono state ritardate da alcune difficoltà quali la necessità di sostituire taluni commissari, l'inevitabile contenzioso e l'esigenza di avere dovuto richiedere il parere del Consiglio di Stato su una serie di questioni di dubbia interpretazione. Ricordando che il secondo scaglione di concorsi potrà essere bandito solamente dopo il completo esaurimento del primo scaglione e dopo una verifica non sempre facile in ordine ai rag-

gruppamenti di materie, dichiara che si è proceduto alle immissioni in ruolo previste dalla legge e che è stata realizzata la stabilizzazione degli incaricati aventi diritto. Per quanto riguarda i contratti, oltre alla questione relativa al riconoscimento degli assegni familiari ai contrattisti, resta aperta un'altra questione: il numero dei contratti previsti dalla legge - 3.000 - è risultato superiore al numero degli aventi diritto - circa 2.500 -. Occorre pertanto poter utilizzare anche tali contratti che risultano disponibili. Dopo aver affermato che sono in corso di erogazione gli assegni universitari, fornisce notizie per quanto attiene alle opere universitarie, ai lavoratori studenti, alle misure per il diritto allo studio e all'inserimento del personale non docente delle università; sono state inoltre applicate le norme per la democratizzazione degli organi universitari. Ricollegandosi all'articolo 10 dei provvedimenti urgenti ricorda che il Governo ha presentato una serie di disegni di legge al Senato che hanno carattere prioritario ma che costituiscono soltanto l'inizio di un discorso che sarà proseguito: per il momento si è ritenuto di intervenire immediatamente per le università laziali, dato l'affollamento della università di Roma, e per le regioni che sono sprovviste di università. Dichiara che si è avuto un sensibile miglioramento nelle procedure di spesa per l'edilizia universitaria; purtroppo il disegno di legge sulla edilizia universitaria non è stato ancora approvato dal Senato. Conclude affermando che, dopo alcune difficoltà iniziali, si sta procedendo rapidamente alla corresponsione dei miglioramenti retributivi al personale universitario.

Il deputato Masullo interviene per un chiarimento sui pareri che le facoltà devono esprimere sui raggruppamenti di materie per il secondo scaglione di concorsi; chiede altresì se il Governo intenda riconoscere un assegno *ad personam* a quei professori delle scuole secondarie che, essendo divenuti contrattisti, verrebbero a percepire una retribuzione inferiore. Il deputato Pisicchio, rilevata la lentezza dei concorsi universitari che è del resto confermata dal fatto che il primo scaglione di concorsi non si è ancora concluso, chiede se il Ministro intenda arrivare ad una estensione dell'inquadramento in ruolo *ope legis* per una serie di categorie di docenti universitari, quali ad esempio i maturi, gli incaricati stabilizzati, gli assistenti ordinari.

Il deputato Raicich, dopo aver rilevato che il Ministro non ha riferito sulle trattative in corso con i sindacati e che non ha fornito indicazioni in ordine ai tecnici laureati ed alla estensione della stabilizzazione che costituiscono oggetto di provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della Commissione, propone che la discussione sulle odierne comunicazioni del Ministro venga approfondita tra qualche giorno in sede di esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il deputato Romita chiede che cosa il Ministro intenda fare per snellire le procedure concorsuali e completare rapidamente i ruoli dell'università; aggiunge che occorre arrivare rapidamente ad una soluzione globale per il personale non docente che è in agitazione.

Il deputato Castiglione, dichiarandosi d'accordo sulla proposta di metodo del deputato Raicich, si riserva a nome del proprio gruppo di intervenire sull'argomento in sede di esame del bilancio. Il deputato Bemporad, dichiarandosi anch'egli d'accordo sulla proposta del deputato Raicich, ribadisce comunque l'urgenza di snellire le attuali procedure per i concorsi universitari se si vuole evitare il ricorso ad altri sistemi di immissione in ruolo; occorre inoltre potenziare le strutture amministrative del Ministero della pubblica istruzione.

Il deputato Rognoni concorda con la proposta del deputato Raicich ritenendo che la discussione dovrà essere approfondita in sede di esame del bilancio perché il tema dell'università è tuttora aperto sotto molti aspetti.

Il deputato Aloï invita il Ministro a tenere conto degli impegni presi nei confronti di alcune regioni, ponendo in particolare il problema dell'università di Reggio Calabria.

Il deputato Rausa, dopo avere toccato la questione relativa alla facoltà di scienze dell'università di Lecce, chiede quali siano le intenzioni del Ministro su una eventuale estensione del criterio dell'*ope legis* per il reclutamento del personale universitario.

Il deputato Chiarante ribadisce la necessità che ai provvedimenti urgenti faccia seguito una risposta globale sui problemi tuttora aperti delle università, soffermandosi in particolare sui criteri di programmazione per la istituzione di nuove università.

Il deputato Masullo riprende nuovamente la parola per dichiararsi d'accordo sulla proposta del deputato Raicich augurandosi che in

sede di esame del bilancio il discorso sulle università tocchi i temi delle strutture universitarie, della programmazione delle sedi, del pieno tempo e delle incompatibilità per i docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, dichiara che replicherà soltanto su talune questioni, riservandosi di compiere un discorso più approfondito in sede di esame del bilancio; in particolare rinvia a quella sede la risposta al quesito posto dai deputati Pisicchio e Rausa in ordine ad una eventuale estensione del meccanismo dell'*ope legis* per il reclutamento dei docenti. Ribadita l'importanza, non solo quantitativa ma anche qualitativa, delle modifiche introdotte con i provvedimenti urgenti, dichiara che occorrerà da un lato procedere ad una serie di verifiche dei meccanismi introdotti, ad esempio per quanto concerne le procedure concorsuali, e dall'altro porsi problemi nuovi, come ad esempio quello del dipartimento. Il Governo intende comunque seguire la via delle soluzioni globali, anche se talvolta occorrerà intervenire su temi specifici con effetto immediato, come ad esempio è necessario per quanto concerne il personale delle opere universitarie. Dopo aver ricordato che le trattative con i sindacati continuano, rassicura il deputato Aloï per quanto riguarda l'università di Reggio Calabria e si fa carico del problema della facoltà di scienze dell'università di Lecce posto dal deputato Rausa. Conclude soffermandosi ancora sui disegni di legge presentati dal Governo al Senato per la istituzione di alcune nuove università.

Il Ministro Malfatti riferisce quindi sullo stato di attuazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali. Dichiarò innanzitutto che per quanto riguarda il problema contingente di avere a disposizione un numero più elevato di quarte e quinte classi per gli istituti professionali egli è intenzionato ad operare per gli studenti già iscritti al terzo anno una sanatoria con provvedimento amministrativo. Passa quindi a trattare aspetti più generali riguardanti il tema della istruzione professionale. L'esperienza fin qui compiuta dal 1969 in poi lo rende scettico sulla utilità della cosiddetta sperimentazione di massa poiché essa porta a contraddire, in buona misura, il principio della parità nelle opportunità. Non si deve inoltre dimenticare che è in corso una discussione parlamentare sulla riforma della scuola secondaria superiore e che quindi

occorre definire quale dovrà essere il rapporto tra tale scuola e gli istituti professionali. Tale connessione giustifica ancora di più il preannunciato intervento di sanatoria a livello amministrativo poiché la rinuncia ad intervenire sul piano legislativo vuole appunto evitare di pregiudicare o comunque condizionare un disegno generale di riforma. Dopo avere fornito una serie di dati relativi agli istituti professionali e più in generale alla fascia di scuola post-obbligo, si richiama ad uno studio campione elaborato dal CENSIS per conto della ISCOL in ordine agli studenti che frequentano gli istituti professionali. Rileva che non si possono ignorare per quanto riguarda gli istituti professionali taluni aspetti negativi, quali fenomeni di gonfiamento delle iscrizioni, il tasso di dispersione notevole, l'elevatezza del costo medio per alunno e gli spezzettamenti di orario dipendenti da fenomeni di iper-specializzazione. Tutti questi problemi vanno discussi in un contesto globale che non può prescindere dal discorso in atto sulla riforma della scuola secondaria superiore.

Il deputato Raicich, premesso che gli inconvenienti emersi dalla sperimentazione negli istituti professionali confermano le critiche che il gruppo comunista aveva mosso alla legge del 1969, non vede come il Ministro possa ricorrere ad una sanatoria di tipo amministrativo tenendo conto delle leggi vigenti. Ritiene perciò che si debba procedere in via legislativa, abolendo il numero chiuso negli istituti professionali e garantendo il principio della eguaglianza nelle opportunità. Il deputato Rausa, preso atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dal Ministro Malfatti, auspica l'adozione in tempi brevi di una legge che risolva il problema sul tappeto; elimini la disparità di trattamento nella quale si trovano gli istituti professionali; tenga conto del ruolo effettivo che tali istituti svolgono; vada incontro alla sempre crescente domanda dell'istruzione professionale. Il deputato Tedeschi, dopo avere rilevato che la cosiddetta sperimentazione negli istituti professionali si è risolta in una forma di discriminazione come già il suo gruppo aveva previsto in sede di discussione della legge del 1969, ritiene indifferente lo strumento — atto amministrativo o legge — con il quale si voglia risolvere il problema contingente: ciò che importa è che nella sostanza si garantisca a coloro che frequentano il terzo anno de-

gli istituti professionali di poter frequentare anche i due successivi anni necessari al completamento del ciclo di studi. Il deputato Castiglione, dando per scontato che un discorso generale sugli istituti professionali non può prescindere dalla riforma della scuola secondaria superiore, chiede perché, se oggi si ritiene di procedere ad una sanatoria con atto amministrativo, tale atto non sia stato adottato prima. Il deputato Salvatori, esprimendo la propria soddisfazione perché il problema è ormai maturo, ricorda che la proposta di legge n. 3116, di cui egli è firmatario insieme con il deputato Lettieri, già prevedeva l'estensione della sperimentazione generalizzata per le quarte e quinte classi degli istituti professionali. Il deputato Aloï, osservando che la sperimentazione ha dato risultati negativi, ritiene che ciò debba spingere ancora più decisamente verso una soluzione immediata dei problemi degli istituti professionali, soluzione che non sia contraddittoria e che riconduca tali istituti al loro vero ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione Malfatti, replicando agli intervenuti, osserva preliminarmente che la sua esposizione ha dato luogo a qualche equivoco. Sottolineato che il problema della formazione e della qualificazione professionale è fondamentale per qualsiasi società, contesta l'affermazione secondo cui oggi il Governo si sarebbe allineato su posizioni tenute dal gruppo comunista nel 1969. Tocca quindi il tema della localizzazione territoriale delle istituzioni scolastiche quello delle uscite e dei rientri dal e nel circuito scolastico e quello dei rapporti tra Stato e Regione in materia di istruzione professionale: tutti questi temi pongono problemi comuni agli istituti professionali ed alla scuola secondaria superiore, confermandosi in tal modo la stretta connessione esistente tra il discorso sugli istituti professionali ed il più generale discorso sulla riforma della scuola secondaria superiore. Ribadisce che per tale motivo aveva maturato l'intenzione di operare con atto amministrativo; tuttavia non ha obiezioni qualora la Commissione ritenga di procedere sul piano legislativo.

Il Presidente Ballardini, preso atto della disponibilità del Ministro Malfatti sulla sostanza del problema, ritiene che la discussione delle due proposte di legge sugli istituti professionali possa essere rinviata di una settimana per consentire al Ministro di agire in via amministrativa ed alla Commissione

di valutare l'idoneità della soluzione in tal modo adottata, salva restando la facoltà di intervenire successivamente sul piano legislativo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Ballardini, poiché in ufficio di Presidenza non si è raggiunta unanimità, propone che la Commissione si riunisca mercoledì 26 novembre e mercoledì 3 dicembre iscrivendo in sede legislativa i disegni di legge nn. 1720-B, 2235 e 2449, 2236, 3217, 3916, 3729; in sede referente le proposte di legge nn. 3802 e 3929, 3440, 4079, il disegno di legge n. 3656, il disegno e le proposte di legge nn. 3983, 3915, 3215, 2885, 2832, 2906, 3664: in sede consultiva il pre-esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e del bilancio del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Il deputato Buzzi, a nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiara di opporsi all'ordine del giorno proposto dal Presidente qualora ad esso non siano aggiunte in sede legislativa la proposta di legge n. 1457 ed in sede referente la proposta di legge n. 1917. Il deputato Raicich interviene a favore dell'ordine del giorno proposto dal Presidente e contro l'integrazione proposta dal deputato Buzzi; il deputato Rausa interviene in senso favorevole, alla integrazione proposta dal deputato Buzzi.

La Commissione approva a maggioranza la proposta del deputato Buzzi e successivamente l'ordine del giorno proposto dal Presidente con la modifica in precedenza accolta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno e proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse

zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*) (3952-bis);

Bonomi e Ciccardini: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Tuscania (*Parere della V e della XI Commissione*) (442);

Cervone ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*) (1878);

Trantino ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (*Parere della IV e della V Commissione*) (1945);

La Bella ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione*) (1946);

La Torre ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*) (1994);

Urso Salvatore ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*) (2738);

Iozzelli: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (3071);

Castellucci ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori

provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3344);

de' Cocci: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*) (3478);

Strazzi ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (*Parere della V Commissione*) (3657);

Benedetti ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) (3831);

(*Rinvio del seguito della discussione*).

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge, in attesa che il Comitato ristretto concluda i suoi lavori.

Disegno di legge:

Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VII Commissione*) (4086).

(*Rinvio della discussione*).

Il Presidente rinvia ad altra seduta la discussione del disegno di legge, non essendo ancora pervenuti i relativi pareri delle altre Commissioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente GIGLIA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

RICHIESTA DI COMPETENZA CONSULTIVA.

All'inizio della seduta il deputato Todros propone che la Commissione richieda

di esprimere il proprio parere sulla proposta di legge n. 3866, assegnata alla XI Commissione in sede legislativa, dato che la proposta di legge stessa attribuisce ai dottori agronomi competenze relative all'esecuzione di opere edilizie.

I deputati Calvetti e Palumbo si associano alla proposta del deputato Todros.

La Commissione delibera quindi di richiedere che la proposta di legge n. 3866 le sia assegnata in sede consultiva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Federici sollecita un dibattito relativo al piano dei porti, anche in relazione alla proposta di risoluzione a suo tempo da lui formulata ed alla situazione riscontrabile a Venezia dopo l'emanazione dei recenti provvedimenti riguardanti la città.

Il Sottosegretario Arnaud assicura la disponibilità per lo svolgimento del dibattito richiesto dal deputato Federici ed il Presidente Giglia comunica che chiederà al Ministro dei lavori pubblici di riferire alla Commissione sullo stato di attuazione del provvedimento riguardante la città di Venezia nella seduta di giovedì 27 novembre p. v.

Proposte di legge:

Boffardi Ines e Bodrito: Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (*Parere della IV e della IX Commissione*) (660);

Tassi ed altri: Modifiche agli articoli 32, 33 e 121 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e modifiche alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (*Parere della IV, della V, della VI e della IX Commissione*) (2474);

Tassi ed altri: Aumento della portata lorda dei rimorchi agricoli e degli autotreni agricoli (*Parere della IX Commissione*) (2742);

Mariani ed altri: Modifica degli articoli 10, 26, 32, 33 e 121 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, che approva il testo unico delle norme sulla circolazione stradale (2833);

(*Parere alla X Commissione*).

Il relatore Perrone fornisce i chiarimenti richiesti in ordine alla normativa comu-

nitaria relativa ai limiti di peso e dimensione dei veicoli da trasporto e propone che la Commissione esprima parere favorevole sul testo unificato trasmesso dalla X Commissione, corredato da suggerimenti relativi alla introduzione di apparecchiature segnalazione luminosa, più moderne ed efficaci.

Il deputato Ciuffini si sofferma sul problema generale dei trasporti su strada e su rotaia, fornisce dati circa le rispettive percentuali e rileva l'esigenza di una considerazione complessiva del problema dei limiti di peso e di dimensione degli autoveicoli nelle varie implicazioni, anche di carattere fiscale, del problema stesso, ciò che suggerirebbe un momento di pausa nell'assunzione delle relative decisioni.

Ove si ritenesse di non seguire questo orientamento, sarebbe almeno necessario fare riferimento anche alla potenza specifica del veicolo, conformemente alle direttive della CEE, e prevedere prelievi fiscali a carico di coloro che verrebbero a fruire delle nuove norme, anche per consentire agli enti gestori delle strade di far fronte agli oneri che ad essi deriveranno dalle norme stesse.

Conclude proponendo alcune modifiche al testo in esame per quanto concerne il pagamento agli enti gestori di somme in relazione a trasporti speciali e l'applicazione di sanzioni veramente efficaci in caso di sovraccarichi.

Il deputato Palumbo, dopo aver rilevato l'urgenza del provvedimento in esame anche in relazione al necessario adeguamento con le norme vigenti negli altri paesi della Comunità europea, afferma che il problema della potenza specifica degli autoveicoli in relazione al carico potrà più opportunamente essere affrontato in futuro nel quadro della armonizzazione della legislazione in materia dei paesi europei e conclude prospettando la opportunità di prevedere più efficaci sistemi di illuminazione posteriore degli autoveicoli da trasporto.

Il deputato Calvetti sottolinea che la rete stradale italiana non si presta, per le sue caratteristiche, ad una normativa generalizzata in tema di peso e dimensioni degli autoveicoli e propone di prospettare tale problema nel parere alla X Commissione.

Il relatore Perrone sottolinea che i limiti di peso previsti sono inferiori a quelli stabiliti in altri paesi, rileva le conseguenze negative che dalla situazione esistente derivano per gli autotrasportatori e per la industria

automobilistica italiana, non esclude che possa adottarsi una disciplina differenziata circa i limiti in questione a seconda delle caratteristiche delle strade e non ritiene che possa accogliersi in base a considerazioni di carattere tecnico il criterio della tassazione a peso utile. Sottolineata quindi l'esigenza di favorire il trasporto su strada per le piccole e medie distanze, conclude proponendo di suggerire l'introduzione nel testo in esame di norme dirette ad assicurare più idonei sistemi di segnalazione luminosa posteriore.

Il Sottosegretario Arnaud dopo aver rilevato la necessità di affrontare il problema dei trasporti su strada in un quadro più generale, indica i limiti di peso e dimensioni degli autoveicoli da trasporto su quali si sta cercando un accordo tra i paesi della Comunità europea e conclude rilevando che le disposizioni in proposito vigenti nella Repubblica Federale Tedesca appaiono nel complesso accettabili, esprimendo entro questi limiti il parere favorevole del Governo.

Il deputato Ciuffini ribadisce l'esigenza di prevedere misure fiscali in conseguenza dell'aumento del carico previsto.

La Commissione delibera quindi di dare mandato al relatore di predisporre il parere favorevole, con osservazioni relative alla parzialità del provvedimento in esame rispetto ai problemi generali del trasporto merci, all'esigenza di un allineamento ai limiti più bassi di peso e dimensioni degli autoveicoli stabiliti nei paesi europei, alla introduzione di oneri fiscali in conseguenza dei nuovi limiti ed alla previsione di più efficaci sistemi di segnalazione luminosa posteriore degli autoveicoli da trasporto.

Disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa) (3633).

In assenza del Relatore, riferisce sulle linee generali del provvedimento il Presidente Giglia.

Il deputato Todros rileva la necessità di escludere che possano derivare dal provvedimento maggiori costi di costruzione, di suggerire che i previsti controlli siano effettuati successivamente al rilascio della licenza edilizia, e di prevedere un rapporto tra Consiglio Nazionale delle Ricerche e Ministero dei lavori pubblici per quanto concer-

ne la determinazione della normativa tecnica.

Il deputato Ciuffini prospetta la opportunità di prevedere che le norme regolamentari da emanare siano elaborate nel quadro della normativa generale prevista dall'articolo 1 della legge 2 febbraio 1974, n. 64.

Il deputato Palumbo esprime perplessità sul testo in esame per quanto concerne la determinazione della temperatura massima, che ritiene dovrebbe essere differenziata nei vari ambienti.

Il deputato Calveti sottolinea la necessità che le autorizzazioni da rilasciarsi dai vigili del fuoco non comportino ritardi nella esecuzione delle opere.

Il sottosegretario Arnaud dichiara di ritenere necessario che sia previsto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per quanto concerne la determinazione dei requisiti tecnici degli impianti.

La Commissione delibera quindi di segnalare alla XII Commissione la inopportunità al momento attuale, del provvedimento, nella sua attuale stesura e comunque di segnalare l'esigenza di introdurre in esso le modifiche prospettate dagli intervenuti nel dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11,20.
— *Presidenza del Presidente* GIGLIA.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE.

La Commissione procede alla elezione di un vicepresidente: risulta eletto il deputato Tani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

TRASPORTI (X)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* FORTUNA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il presidente Fortuna propone di rappresentare al presidente della I Commissione affari costituzionali l'opportunità di una riu-

nione congiunta per venerdì prossimo, 21 novembre, per portare avanti l'esame dei provvedimenti riguardanti la motorizzazione civile e i trasporti regionali.

I deputati Baghino e Marzotto Caotorta rappresentano l'indisponibilità dei rispettivi gruppi a partecipare ad una riunione congiunta delle due Commissioni per tale data.

Il presidente Fortuna si riserva di concordare altra data con il presidente della I Commissione. Dà quindi lettura di una comunicazione del Presidente della Camera con cui si sollecita la conclusione dei lavori dei Comitati ristretti nominati per l'esame preliminare dei provvedimenti assegnati alle Commissioni.

Dopo interventi dei deputati Baghino, Marzotto Caotorta, Marocco, Marino e Fioriello, la Commissione, su proposta del presidente, decide di iscrivere all'ordine del giorno della prima seduta della prossima settimana i provvedimenti riguardanti la soppressione delle assuntorie, i diritti aeroportuali, la concessione dei servizi radioelettrici e la disciplina del servizio di autopubbliche da piazza, nonché i pesi e le dimensioni degli autoveicoli industriali e il contributo per il porto di Civitavecchia. I progetti di legge riguardanti la classificazione dei porti e le gestioni portuali saranno invece iscritti all'ordine del giorno della successiva settimana, con l'intesa che nel frattempo il relativo Comitato ristretto accelererà al massimo il ritmo dei propri lavori.

Il presidente Fortuna avverte infine di aver ricevuto da più parti sollecitazioni circa l'attuazione di un vecchio progetto di visita ad alcuni impianti aeroportuali stranieri. Al riguardo si riserva di predisporre uno schema di programma, che sottoporrà alle decisioni della Commissione.

PER UN INVITO DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI A VISITARE LA NUOVA SEDE DELL'EUR ED ALCUNI IMPIANTI DEL MINISTERO.

Il Presidente Fortuna dà lettura di una lettera con cui il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha rivolto a lui ed alla Commissione l'invito a visitare — unitamente al Presidente e ai membri dell'VIII Commissione del Senato — la nuova sede dell'EUR ed alcuni impianti del Ministero. Lo stesso ministro ha suggerito a tal fine la data di giovedì 27 novembre, alle ore 10.

La Commissione dichiara di aderire all'invito per la data indicata, subordinatamente agli opportuni accordi con l'VIII Commissione del Senato.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELL'AVIAZIONE CIVILE.

La Commissione prosegue l'esame della lettera *b*) del n. 1 del dispositivo del documento predisposto dal relatore Masciadri.

Dopo ampi interventi dello stesso relatore e dei deputati Marino, Giovanni Lombardi, Catella, Baghino e Fioriello, la Commissione approva due emendamenti del deputato Giovanni Lombardi e Marzotto Caotorta al primo capoverso e altri due emendamenti dei medesimi, rispettivamente, soppressivi del secondo capoverso e del n. 2. Sono quindi approvati un emendamento del deputato Magliano parzialmente soppressivo della lettera *c*) ed alcuni emendamenti aggiuntivi presentati dai deputati Fioriello, Marzotto Caotorta e Ferdinando Russo, dopo ampi interventi degli stessi presentatori e dei deputati Baghino, Marino e Catella.

La Commissione passa quindi ad esaminare il n. 2 del dispositivo. Alla lettera *c*) dei considerando è approvato un emendamento aggiuntivo del deputato Marzotto Caotorta. È poi approvato un emendamento del relatore sostitutivo dei nn. 1 e 2 della lettera *a*) del dispositivo — previa dichiarazione di voto contrario del deputato Fioriello, a nome del gruppo comunista — modificato da alcuni emendamenti dei deputati Catella e Marzotto Caotorta e dopo che sono stati respinti due emendamenti dei deputati Fioriello e Pani, sostitutivi delle lettere *c*) e *d*) del n. 2.

Si passa quindi ad esaminare la lettera *B*) della pagina 4 del documento del relatore.

Dopo che è stato respinto un emendamento interamente soppressivo presentato dal deputato Marino, il n. 1 è approvato con un emendamento parzialmente sostitutivo presentato dal deputato Marzotto Caotorta, previa dichiarazione di voto contrario del deputato Baghino, a nome del gruppo del MSI-DN.

Il n. 2 è quindi approvato con alcuni emendamenti del deputato Carri.

Il Presidente Fortuna sospende la seduta fino alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 16,10).

La Commissione passa al n. 3 della lettera *B*), che è approvato in un nuovo testo proposto dal deputato Marzotto Caotorta, dopo che è stato respinto un emendamento interamente soppressivo presentato dal relatore.

Il n. 4 è approvato con un emendamento parzialmente soppressivo presentato dal deputato Marzotto Caotorta e dopo che è stato respinto un emendamento del deputato Carri, parzialmente sostitutivo; mentre il n. 5 è approvato previa reiezione di un emendamento aggiuntivo del medesimo deputato.

Il n. 6 è approvato senza emendamenti, mentre il n. 7 è approvato con emendamenti aggiuntivi e parzialmente soppressivi presentati dal relatore.

Il n. 8 è quindi approvato senza emendamenti, mentre il n. 9 è approvato con un emendamento parzialmente sostitutivo presentato dal deputato Marzotto Caotorta.

Dopo ampia discussione in cui intervengono i deputati Marino, Ippolito, Fioriello, Magliano, Caradonna e il relatore Masciadri, i considerando del n. 10 sono approvati con un emendamento parzialmente soppressivo presentato dal deputato Marzotto Caotorta. La lettera *a*) del medesimo n. 10 è quindi approvata con un emendamento parzialmente modificativo presentato da quest'ultimo deputato e dopo che è stato respinto un emendamento dei deputati Fioriello, Carri e Guglielmino, interamente sostitutivo.

Di altro emendamento del relatore interamente sostitutivo della lettera *b*) è poi approvata per divisione la prima parte — dopo che è stato respinto un emendamento dei deputati Fioriello, Carri e Guglielmino — mentre la seconda parte risulta respinta.

È quindi approvato un emendamento aggiuntivo alla lettera *c*) presentato dai deputati Marino, Baghino, Caradonna e Turchi, mentre la lettera *d*) è approvata in un nuovo testo proposto dal relatore, modificato da un subemendamento del deputato Fioriello, previ interventi dei deputati Carri, Giovanni Lombardi, Marino, Baghino e Ippolito.

La lettera *e*) è infine soppressa su proposta dello stesso relatore, mentre è approvato un emendamento del deputato Carri — cui aderisce il predetto relatore — aggiuntivo di una lettera *f*).

Il Presidente Fortuna rinvia il seguito della discussione a domani, 20 novembre, alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 9,30.

— Presidenza del Presidente TRUZZI. —

— Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

SU UNA INDAGINE CONOSCITIVA.

Prima di dare inizio alla discussione, il Presidente informa la Commissione che il Presidente della Camera ha dato un accordo di massima per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui costi di produzione in agricoltura. Chiede ai gruppi di comunicare i nomi dei componenti il Comitato per consentire a quest'ultimo di iniziare i suoi lavori, preparando un programma dettagliato da inviare alla Presidenza della Camera. Propone che sin d'ora il Comitato estenda l'oggetto dell'indagine anche alla trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Disegno di legge:

Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della V Commissione) (4070).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Bortolani illustra il contenuto del disegno di legge, che si propone di apprestare i mezzi finanziari necessari al completamento di opere di bonifica e infrastrutturali rimaste incomplete per mancanza di disponibilità finanziarie. Ogni ulteriore ritardo nel fornire i fondi atti a far fronte alla maggiore spesa determinerebbe ulteriori aumenti con conseguenze prevedibili sul completamento delle opere. Invita, pertanto, la Commissione ad approvare sollecitamente il provvedimento.

Il deputato Bardelli, premesso che il suo gruppo è conscio dell'importanza e delicatezza del problema, per cui è favorevole all'approvazione del provvedimento, stigmatizza

il modo disorganico di procedere seguito ancora una volta dal Governo. Mentre, infatti, alla Camera si approvavano nell'ambito dei decreti congiunturali somme rilevanti per le opere di bonifica, al Senato veniva presentato uno specifico disegno di legge di così ampia portata finanziaria (cioè il provvedimento oggi in discussione). D'altra parte deve ancora una volta ricordare che in questa materia vi è una specifica competenza delle regioni, ribadita dalla legge n. 382 del 1975. Rendendosi conto che in questo momento, data l'urgenza di intervenire, non si può pensare ad una diversa forma del provvedimento, il gruppo comunista chiede che il Governo prenda un preciso impegno di consultare le regioni convenendo con esse la ripartizione dei finanziamenti e informandole sulle singole opere da completare. Essendo il disegno di legge in seconda lettura, il suo gruppo si astiene dal presentare un emendamento di questo tenore. Conclude insistendo sulla necessità che questo sia l'ultimo provvedimento che stabilisce un finanziamento statale in una materia di stretta competenza regionale. Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo in questo senso e dichiara che il gruppo comunista si asterrà nella votazione finale.

Il deputato Zurlo esprime l'accordo del gruppo democristiano al disegno di legge che ha un indiscutibile portata economica e sociale. Il mancato finanziamento avrebbe infatti conseguenze rilevanti sull'occupazione. Certo, non basta apprestare mezzi finanziari, ma si rende necessario eliminare i gravi intralci burocratici che rallentano notevolmente l'esecuzione e il completamento delle opere. Al deputato Bardelli, fa notare da regionalista quale egli si sente, che non si può imputare, in questo caso, al Governo un atteggiamento antiregionalista. Chiede, pertanto, che si approvi sollecitamente il disegno di legge, dichiarandosi d'accordo per impegnare il Governo ad ascoltare anche le regioni sulla ripartizione dei finanziamenti e sulla lista delle opere cui questi devono essere destinati.

Il deputato Strazzi rileva che il suo gruppo ritiene in linea di principio inaccettabile il provvedimento in discussione perché già in occasione dell'approvazione della legge n. 514 del 1974 il Governo si era impegnato a non presentare ulteriori provvedimenti di finanziamento che non fos-

sero di semplice erogazione di fondi alle regioni. D'altra parte, per evitare ulteriori ritardi il gruppo socialista approverà il disegno di legge ribadendo la richiesta al Governo che si tratti di un ultimo provvedimento di questo tipo.

Il deputato Tassi, nel lamentare i ritardi e le errate previsioni di spesa, ritiene che il provvedimento sia assolutamente legittimo e chiede che anche in futuro si apprestino adeguati finanziamenti per opere che spesso hanno carattere interregionale. Per tale motivo annuncia che il suo gruppo voterà a favore del disegno di legge.

Il deputato Prearo, nell'associarsi alla valutazione positiva sul disegno di legge, richiama la grave situazione nella quale si trovano i consorzi del Delta padano per la mancanza di finanziamenti e i conseguenti pericoli di inondazioni, causati dalla precarietà degli argini del Po.

Il relatore Bortolani, nel sottolineare l'importanza che in futuro si possa affrontare il più generale problema della sistemazione del suolo, ribadisce la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge.

Il Sottosegretario Lobianco, nel ricordare che già in precedenza il collega Salvatore, quando era sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, aveva affrontato il problema, che ha una sua obiettiva giustificazione, sottolinea che il provvedimento non vuole assolutamente attentare alle prerogative regionali. La sua portata va in questo senso ridimensionata, perché si riferisce a opere appaltate prima del passaggio delle funzioni, in questa materia, alle regioni. Per tale motivo ha ritenuto opportuno fornire ai membri della Commissione, così come ha fatto al Senato, una documentazione molto precisa sulle opere da completare. Il Governo ritiene di potersi impegnare a non presentare altri provvedimenti finanziari per il completamento di opere di bonifica, nella misura in cui, nel frattempo, non si siano verificati ulteriori aumenti di spesa. Con questa precisazione, invita la Commissione ad approvare il provvedimento proprio per evitare ogni ulteriore ritardo nel finanziamento delle opere da completare.

Il Presidente attira l'attenzione della Commissione su due errori di stampa all'articolo 4 (dove si deve leggere regolamento 159/66 CEE) e all'articolo 5 (dove si deve leggere: capitolo 9001 dello stato

di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno 1975).

Si passa all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, sono approvati senza modifiche.

Il Presidente legge il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Bardelli ed altri:

« La Commissione agricoltura,

approvando il disegno di legge n. 4070, riaffermata la competenza regionale nelle materie oggetto del disegno di legge sopradetto, estesa anche alle opere di interesse interregionale con l'approvazione della legge 22 luglio 1975, n.382,

impegna il Governo:

a) ad assegnare i finanziamenti per la realizzazione delle singole opere previa intesa con le regioni;

b) ad attenersi per il futuro al principio della competenza delle regioni anche per quanto concerne le opere e gli interventi di carattere interregionale in materia di agricoltura ».

(0/4070/1/11) BARDELLI, GIANNINI, PEGORARO, BONIFAZI, MIRATE, TALASSI GIORGI RENATA, CERRA.

Il Sottosegretario Lobianco accoglie l'ordine del giorno solo come raccomandazione, non potendo impegnare il Governo su un oggetto che va al di là della sua competenza. Ribadisce l'impegno al confronto con le regioni.

Il deputato Bardelli non insiste per la votazione, ma tiene a rilevare che nulla impedisce che le regioni siano ascoltate nei termini dovuti e sanciti in precise norme di legge.

Il disegno di legge, posto successivamente in votazione nel suo complesso, a scrutinio segreto, è approvato.

Proposta di legge:

Senatori Spagnoli ed altri: Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della IV, della V, della IX e della XIV Commissione*) (2452).

(*Discussione e rinvio con nomina di Comitato ristretto*).

Il relatore Bortolani, nel ricordare che sul provvedimento la Commissione Bilancio ha espresso un parere totalmente negativo, suggerisce alla Commissione di chiedere un

nuovo parere proponendo con il seguente emendamento un nuovo testo dell'articolo 14:

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, a partire dal 1977:

a) mediante uno stanziamento di lire 100 milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) con ogni altro eventuale contributo erogato da enti, associazioni e privati.

All'onere relativo all'anno 1976 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Sottosegretario Lobianco tiene a far osservare che il Ministero intende proporre alcune modifiche sostanziali, che attengono alla gestione stessa del parco che dovrebbe essere affidato ad un consorzio da costituire tra le Comunità montane e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Il deputato Bardelli chiede la costituzione di un Comitato ristretto per esaminare eventuali modifiche anche alla luce delle intenzioni manifestate dal Governo.

La Commissione delibera di richiedere il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo proposto dal relatore e di nominare un Comitato ristretto.

Proposta di legge:

Senatori Medici ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (*Approvata dal Senato*) (*Parere della I, della IV e della VI Commissione*) (3866).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il Presidente chiede se il gruppo comunista scioglie positivamente le riserve sul provvedimento espresse nel corso della precedente seduta.

Il deputato Mirate ribadisce l'accordo del suo gruppo sulla sollecita approvazione del provvedimento, ma ritiene che ciò possa avvenire solo se si esamineranno alcune modifiche che il gruppo comunista ritiene necessarie, anche in relazione al motivato e dettagliato parere della Commissione giustizia. Nel caso in cui non fossero accolte, il gruppo comunista si vedrebbe costretto a chiedere la rimessione in Assemblea della proposta in discussione.

Il relatore Prearo chiede che si mantenga il testo approvato dal Senato.

Il deputato Tassi si associa alla richiesta del relatore.

Il deputato Speranza ritiene anch'egli che si possa approvare il testo, pur rilevando alcune imperfezioni puramente formali, evidenziate anche dalla Commissione giustizia.

Il deputato Miroglio suggerisce di sospendere brevemente l'esame per consentire, eventualmente con la costituzione di un Comitato ristretto, un rapido esame delle modifiche proposte.

Il deputato Bardelli insiste sulla necessità di emendare il provvedimento.

Il Presidente anche per consentire al Governo un esame degli emendamenti sinora presentati rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11. --
Presidenza del Presidente TRUZZI.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (1198);

Speranza: Disciplina dei rapporti di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (*Parere della I e della V Commissione*) (2727).

(*Esame del disegno e della proposta di legge rinviati dall'Assemblea in Commissione, e nomina di un Comitato ristretto*).

Il relatore Pisoni, nel ricordare che l'Assemblea ha rinviato il provvedimento in Commissione, propone che si costituisca un Comitato ristretto (che potrebbe essere lo stesso che ha già lavorato nel precedente iter) per esaminare le eventuali modifiche da apportare al testo.

Il deputato Speranza chiede che la sua proposta precedentemente abbinata, venga esaminata separatamente.

Dopo interventi dei deputati Pegoraro e Salvaore che si dichiarano favorevoli alla proposta del relatore, la Commissione decide di nominare un Comitato ristretto con il compito di esaminare le modifiche da ap-

portare al testo, ed accoglie la richiesta del deputato Speranza di esaminare separatamente la sua proposta n. 2727.

Proposta di legge:

Monti Maurizio ed altri: Tutela della classificazione, denominazione e vendita dell'olio di oliva (Parere della I, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione) (2446).

(Esame e nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Bottari, nell'espone il contenuto della proposta, sottolinea la necessità e l'urgenza di una disciplina delle denominazioni dell'olio di oliva, per apprestare un'adeguata tutela di un prodotto particolarmente importante dell'agricoltura italiana. La proposta Monti dopo aver indicato con precisione i vari tipi di denominazione (olio di oliva vergine ed extra-vergine, olio di oliva rettificato, olio di sansa di oliva rettificato) e il loro uso, passa in rassegna le norme che devono disciplinare il settore e le sanzioni per i trasgressori. Conclude proponendo la costituzione di un Comitato ristretto con il compito di approfondire la materia.

La Commissione concorda con la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 10,10.
— *Presidenza del Presidente MAMMI.* —
Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.

Proposte di legge:

Mammi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (4076);

De Marzio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi nell'impiego pubblico e assimilabile (4078);
(Parere alla I Commissione).

Il Presidente Mammi illustra brevemente le finalità dei provvedimenti in esame

raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo che il deputato D'Angelo si è detto d'accordo con il Presidente Mammi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974.

(Parere alla V Commissione).

Il relatore de' Cocci, dopo aver tracciato il quadro quantitativo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1976 si sofferma a descrivere lo stato di crisi dell'economia italiana, fornendo dati relativi ai diversi settori, alla Cassa integrazione guadagni, all'andamento degli investimenti, dei profitti e delle possibilità di autofinanziamento. A suo avviso, il tema di fondo della crisi è costituito dalla situazione dell'impresa sia pubblica, sia privata. Nel tessuto imprenditoriale si è verificata di fatto una polverizzazione: da un lato poche grandissime imprese, in condizioni di contrattare con pubblici poteri, dall'altro la miriade dei piccoli e piccolissimi imprenditori, spesso vitali, ma continuamente minacciati nella loro sopravvivenza dall'insufficienza dimensionale. Perché la ripresa non risulti effimera è necessario riportare il sistema economico italiano ai livelli di produttività che caratterizzano gli altri paesi industrializzati e particolarmente i *partners* europei, ripristinare il ritmo di accumulazione delle risorse indispensabili ai fini di una efficace politica degli investimenti, lottare contro ogni parassitismo; favorire l'ammmodernamento dei servizi pubblici. Da tutto ciò emerge la necessità di impostare una seria politica industriale che definisca con precisione programmi ed obiettivi e che fornisca all'impresa un quadro di riferimento ben chiaro. In questo quadro debbono essere premiate in particolare le imprese minori, orientando opportunamente il credito, rendendo compatibili le conflittualità sociali con le programmazioni aziendali, eliminando ogni frammentarietà legislativa e

ogni groviglio di procedure burocratiche; tutto ciò anche in vista della necessità di privilegiare la domanda sociale, cui solo una industria efficiente può rispondere, per i nuovi diversi bisogni della collettività. Sempre in tema di politica industriale, dopo aver sottolineato l'importanza dei settori a tecnologia avanzata, che necessitano di un deciso sostegno da parte del settore pubblico, mediante il finanziamento delle spese di ricerca e attraverso un'adeguata politica delle commesse, afferma che l'industria italiana sarà ancora in grado di competere sui mercati internazionali, se le forze politiche, gli imprenditori, i sindacati si mostreranno consapevoli della necessità di una gestione estremamente rigorosa dell'economia, al fine di ridurre la spesa pubblica, produrre di più, consumare di meno, esportare di più.

Per realizzare questi obiettivi necessitano, a suo avviso, strumenti d'azione nuovi che consentano all'industria di recuperare, anche attraverso un'adeguata mobilità dei fattori di produzione, i margini di elasticità necessari. Il piano a medio termine, anche se ritenuto insufficiente da alcune forze politiche e sociali, costituisce un segno della volontà del Governo di affrontare la situazione in modo globale. Esso deve andare al di là di un mero elenco di stanziamenti, per operare scelte precise per quanto riguarda la qualità e la quantità dei consumi e degli investimenti, i tempi e i modi di attuazione. Esso si deve impennare nel processo di ristrutturazione industriale, cui vanno assicurate disponibilità finanziarie adeguate, da utilizzare non per salvare le aziende disestate, ma per consentire la realizzazione di programmi che adeguino il sistema industriale alle nuove condizioni dei mercati interno e internazionale, soprattutto per quanto riguarda la produttività. L'evoluzione dell'occupazione, infatti, sarà condizionata dai livelli della domanda interna ed internazionale poiché il costo di lavoro per ogni unità di prodotto sarà determinante: solo la crescita della aziende sane potrà superare gli effetti occupazionali negativi della scomparsa di alcune aziende. Si sofferma quindi sulle specifiche misure che si rendono necessarie per attuare la ristrutturazione dell'industria, accennando al piano energetico, al nuovo programma per il Mezzogiorno, agli interventi nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dei trasporti.

Passando a trattare dell'organizzazione centrale e periferica del Ministero dell'in-

dustria, di cui descrive dettagliatamente la struttura, lamenta l'arretratezza di alcune procedure, la lentezza in genere dell'azione amministrativa, la carenza di personale soprattutto in alcuni uffici; a tali carenze sono da collegare come conseguenze negative l'imperfetta applicazione di alcune norme di legge, il ritardo nell'espletamento di alcuni compiti istituzionali e il costante aumento dei residui passivi segno di non sollecita spesa dei fondi promossi nel bilancio. Occorrerà risolvere il problema dell'eliminazione di pareri, concerti e controlli, non ritenuti necessari. Trasferire o almeno delegare talune competenze alle regioni stesse e devolvere alcune attribuzioni agli uffici periferici, realizzando così un più ampio moderno decentramento amministrativo con una struttura periferica adeguata ai nuovi compiti. Rilevata la mancanza, da parte del Ministero dell'industria, di un vero e proprio corpo ispettivo, con organici adeguati, che possa adempiere ai vari compiti di carattere tecnico previsti da numerose leggi accenna alla funzione dell'Ufficio centrale brevetti.

Affrontando i problemi relativi alle fonti di energia, si sofferma sulla situazione venutasi a creare in seguito alla crisi energetica e sulle misure prese al fine di contenerla; si richiama inoltre alla recente discussione avvenuta in Commissione sul programma energetico nazionale per ricordarne i punti principali e per sottolineare che occorrerà riqualificare e potenziare l'attività produttiva italiana nel settore, evitando una eccessiva dipendenza dall'estero, e anzi, creare nuove possibilità di esportazione con effetti positivi anche sulla politica dell'occupazione.

Per quanto riguarda la situazione del mercato petrolifero nazionale, dopo l'aumento deciso dall'Opec e il rialzo del valore del dollaro, ricorda che il CIP determina quadrimestralmente il prezzo dei prodotti ricavati dal petrolio greggio, secondo un metodo che dovrà essere osservato fino a che le norme in vigore, forse migliorabili, non saranno state cambiate. Il Governo dovrà comunque giungere con tutti i mezzi a disposizione a conoscere nel miglior modo possibile il costo del petrolio greggio all'origine, mentre la trasparenza dei dati relativi all'attività dell'azienda petrolifera di Stato resta la premessa per ogni controllo. Accennato alla iniziativa governativa nel campo della raffinazione e della riorganizzazione del set-

tore petrolifero, si sofferma sull'attività di controllo del Ministero nei riguardi dell'ENEL e del CNEN, nonché sulle attività del Ministero per quanto riguarda le industrie di base, quali la siderurgia, la metallurgia, i carboni, nel quadro delle norme della CEE.

Passando all'esame specifico dell'attività del Ministero per la soluzione dei problemi del comparto industriale, ricorda le caratteristiche dei diversi settori in rapporto al loro peso produttivo e alle loro capacità occupazionali. Le grandi imprese appaiono sempre più indebolite, indebitate in modo crescente, con passaggi continui verso la sfera dell'impresa pubblica. Le piccole e medie imprese appaiono invece gli organismi dotati di maggiore capacità di adattamento e meglio in grado di soddisfare le mutevoli esigenze del mercato interno ed estero, tanto da costituire, insieme con l'artigianato, la struttura portante dell'intera economia. Occorre dunque sostenere questo settore il quale, tra l'altro, consente le massime possibilità di investimenti con relativamente bassa intensità di capitale per ogni addetto. Dopo aver insistito sull'esigenza di una più alta produttività del lavoro e di una nuova assunzione di responsabilità da parte dei lavoratori in rapporto al fenomeno dell'assenteismo, della diminuzione delle ore lavorative e della sotto utilizzazione degli impianti, rileva che un organico programma di ristrutturazione deve assicurare la continuità di tutte le forme di agevolazione dei finanziamenti industriali, anche attraverso la creazione del Fondo, previsto dal piano a medio termine. A questo proposito, ricordato il funzionamento delle principali leggi di sostegno e della legge tessile e la situazione del settore minerario, sottolinea la necessaria determinazione meridionalistica della politica industriale e la necessità di salvaguardare e potenziare le esportazioni e di selezionare le importazioni, attraverso l'orientamento dei consumi e l'aumento di produzioni sostitutive interne. Su quest'ultimo punto si diffonde ad illustrare le iniziative in corso per potenziare il finanziamento di operazioni di vendita all'estero a pagamento differito, sviluppare l'organizzazione delle vendite all'estero, aumentare il *plafond* annuo di garanzia statale nei crediti alla esportazione, incrementare il credito agevolato per i finanziamenti a breve sulle esportazioni.

Quanto all'artigianato, dopo aver elencato le attribuzioni ministeriali in materia dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale, sottolinea la nuova realtà del settore in termini di tecnica produttiva, di ricambi di mestieri, di nascita e sviluppo di nuove attività e di nuovi servizi, di integrazione con l'industria, l'agricoltura, il commercio ed il turismo. La programmazione deve dunque tenere ben presente l'artigianato, il quale ha potuto contare su provvedimenti spesso indubbiamente validi, ma per lo più frammentari e non coordinati. Anche sul piano regionale occorre che le categorie artigiane abbiano maggiore spazio e più rappresentatività. Il Ministero dell'industria, da parte sua, deve avere una funzione sempre più dinamica e propulsiva, attraverso anche il Comitato centrale per l'artigianato, opportunamente integrato con le rappresentanze delle regioni. Importanza primaria ha in questo quadro la formulazione di un piano settoriale che preveda gli obiettivi raggiungibili, i vari interventi, la loro gradualità, in modo che ne possa derivare un quadro di certezze, nell'interesse sia delle categorie interessate, sia dell'intera economia nazionale. È poi necessaria la definizione giuridica dell'azienda artigiana per la determinazione della sfera nella quale indirizzi e norme devono operare. Quanto alla Artigianocassa è indispensabile accrescerne le disponibilità, migliorarne le condizioni di erogazione, indirizzarne l'azione selettiva. Occorre infine potenziare l'associazionismo attraverso incentivazioni adeguate in particolare di carattere creditizio e fiscale.

Passando ai problemi del settore commerciale, afferma anzitutto che gli effetti della crisi economica hanno in parte ridotto le prospettive di rinnovamento del comparto e a tal proposito fornisce taluni elementi di valutazione della sua attuale dinamica, concludendo che la bassa propensione all'associazionismo, nonostante il *boom* degli ultimi anni, e le difficoltà in cui versa la grande distribuzione, allontanano l'obiettivo di una rapida ristrutturazione del settore e dell'attuazione d'un corretto rapporto tra distribuzione tradizionale e grande distribuzione. A suo avviso le polemiche fra grande e piccola distribuzione tra ingrosso e gruppi di acquisto, vengono indebitamente alimentate dalle scelte di alcune regioni e comuni per il settore distributivo, allorquando la discriminante sui soggetti prevale sulle discriminanti oggettive introdotte dalla legge n. 426. La

normativa introdotta da tale legge non ha avuto piena attuazione a causa delle difficoltà connesse alle carenze strutturali ed al funzionamento degli enti preposti alla sua gestione e alla assoluta inesistenza della necessaria documentazione conoscitiva sulla rete distributiva, presupposti indispensabili per la elaborazione dei piani commerciali. In particolare per quanto attiene alla programmazione della rete distributiva si deve riconoscere l'insufficienza della circoscrizione comunale, specie quando si tratta di grandi superfici di vendita. Occorre dunque che il nuovo regolamento della legge n. 426, attribuisca alle regioni specifiche competenze, in ordine alla determinazione del livello comprensoriale. Dopo aver riconosciuto che la nuova legge 10 ottobre 1975, n. 517 sul credito agevolato al commercio ha introdotto elementi capaci di incidere positivamente sulla ristrutturazione ed il rilancio delle attività commerciali, quali la finalizzazione degli interventi alla riduzione della polverizzazione e all'aumento delle dimensioni medie aziendali, accenna all'esigenza di una nuova disciplina che assicuri una base di stabilità ai rapporti localizzati nel settore commerciale e turistico e auspica che si addivenga al più presto alla nuova e organica normativa del commercio ambulante.

Affrontando il settore delle assicurazioni, rileva anzitutto che lo sviluppo del mercato assicurativo pone l'esigenza di un rafforzamento delle strutture del servizio del Ministero preposto alla vigilanza sull'attività assicurativa, anche per il settore della RC Auto, il conto consortile ha avuto un difficile periodo di avviamento, ormai in via di superamento: è però forse auspicabile una semplificazione delle procedure delle rilevazioni e un maggior coordinamento tecnico con la direzione generale delle assicurazioni. Si diffonde quindi ad illustrare sulla scorta dei dati più recenti, la composita struttura del mercato assicurativo italiano. Fornisce dati anche sulle nuove autorizzazioni per nuove imprese un rapporto alle domande affermando che una politica di rigido contenimento e di severa selezione è oggi più che mai necessaria. Grave turbamento in questi ultimi anni ha arrecato all'ordinato svolgimento dell'attività assicurativa la presenza sul mercato di società di mutuo soccorso, operanti, soprattutto nel settore dell'assicurazione obbligatoria RC Auto, senza alcun controllo e con strutture finanziarie ed organizzative assolutamente inadeguate. Soffermandosi sui diversi rami assicurativi, rileva in particolare

che le tariffe stabilite per il ramo RC Auto, debbono ritenersi insufficienti, essendo, tra l'altro, rimaste ferme al livello del 1971.

Il Presidente avverte che la discussione generale inizierà nella seduta di domani.

Disegni di legge (Esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974.

Il relatore Zanini, richiamato il saldo positivo delle partite correnti, escluso il petrolio, della bilancia dei pagamenti, avverte che gli effetti collaterali di questa prima fase di aggiustamento sono contraddittori e non privi di pericolo. Si è anzitutto perduta una preziosa opportunità, tenacemente perseguita dal Governo italiano, per una più convinta integrazione economica e finanziaria dell'Europa, inoltre si è pagato con un elevato costo sociale e reale l'obiettivo di un minore disavanzo attraverso il contenimento della domanda interna con le manovre di restrizione fiscale e monetaria. A questo proposito, fornisce alla Commissione dati aggiornati sull'aumento della disoccupazione e della diminuzione delle scorte. A suo avviso, la rianimazione della domanda interna e la ripresa ulteriore della domanda estera restano le condizioni della ripresa e di una controllata ristrutturazione industriale, nell'ambito della quale l'azione del Ministero del commercio con l'estero diventa essenziale ai fini di un rapido ed efficiente controllo delle politiche di scambio.

Dopo essersi soffermato sull'analisi dell'andamento della bilancia dei pagamenti, rileva che l'assestamento del *deficit* è stato ottenuto anche a seguito di una cospicua riduzione dei consumi interni legati direttamente o indirettamente a beni d'importazione. I fattori sui quali si dovrà operare sono la produttività e l'impegno tecnologico al fine di acquisire una autonomia dai paesi più industrializzati anche in termini di conoscenza scientifica; un riequilibrio ed una espansione delle esportazioni è dunque possibile purché si affinino le strutture esistenti e se ne formino altre che siano in grado di cogliere — nei paesi interessati — i prodromi di nuove esigenze economiche o di nuove situazioni.

Sottolineata l'estrema inadeguatezza dei mezzi e degli strumenti destinati al funzionamento del Ministero del commercio estero afferma che occorre rimuovere le condizioni di amministrazione prevalentemente esecutiva nella quale di fatto è relegato il Ministero per farne un dicastero d'iniziativa, al quale dovranno essere riconosciute funzioni di effettivo coordinamento di tutte le attività che hanno comunque un contenuto economico legato al commercio estero.

Quanto all'ICE, sottolinea che tale ente costituisce il solo strumento istituzionale con compiti promozionali di cui dispone il Ministero ed evidenzia l'esigenza di una sua gestione più dinamica, avuto presente che si tratta di settori operativi nei quali è di vitale importanza la tempestività delle decisioni e degli interventi. Occorre quindi auspicare una sollecita conclusione e definizione dei lavori dell'apposita commissione costituita per una riforma istituzionale dell'ente. Anche nell'ambito dell'ICE, si impongono delle scelte di indirizzo operativo che privilegino l'attività rivolta a sostegno dei piccoli e medi operatori economici. A tal fine l'istituto ha bisogno di una più precisa specializzazione nell'analisi dei mercati, nella raccolta dei dati e nell'assistenza agli operatori, in un paese come l'Italia la cui struttura produttiva è ancora oggi formata per il 90 per cento da piccole e medie industrie. Nell'ambito dell'esigenza di diversificazione dei mercati di collocamento dei nostri prodotti, richiama l'attenzione sul ruolo di preferenzialità che andranno assumendo i paesi fornitori di materie prime, in maggior parte rappresentati a livello di trattativa da grandi complessi o da organismi statali, operatori questi che o concentrano gli acquisti in brevi periodi o concedono commesse per la costruzione di impianti industriali completi. Per questo occorre quindi promuovere strutture commerciali che siano in grado di operare sui vari mercati in nome e per conto di gruppi di aziende piccolo-medie sia per quanto attiene all'importazione di materie prime, sia per quanto riguarda la esportazione di prodotti finiti.

Dopo aver ricordato l'inserimento dell'Italia in aree di integrazione a carattere regionale o mondiale, più o meno spinte in senso libero scambista, enumera le difficoltà che incontra una programmazione della politica degli scambi. La nostra bilancia commerciale si presenta sufficientemente buona poiché le importazioni ven-

gono più o meno contenute, e le esportazioni sono su livelli elevati nonostante la stasi della domanda estera; ma il prezzo del petrolio continua ad aumentare e i settori industriali premono per l'introduzione di regimi di sorveglianza di talune importazioni che contrastano con gli indirizzi comunitari. Le esportazioni vanno senz'altro potenziate: tuttavia occorre tener presente che non esistono interventi pubblici miracolistici e che è indispensabile il contenimento dei costi di produzione per mantenere o riacquistare la competitività necessaria. L'azione del Governo deve essere, pertanto, particolarmente duttile e tempestiva al fine di collocarsi come supporto integrante, stimolante e anche correttivo dell'azione dei nostri operatori.

Il Presidente avverte che la discussione generale inizierà nella seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 12. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Caronini.

Disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento degli edifici (*Parere della I, della II, della III, della IV, della V e della IX Commissione*) (3633).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Si apre la discussione generale.

Il deputato D'Angelo dichiara l'atteggiamento favorevole del suo gruppo nei confronti delle finalità del provvedimento, purché esso risulti efficace e tenga conto delle condizioni economiche degli utenti. Rispetto al nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto il suo gruppo mantiene il suo disaccordo su due punti: quello relativo ai controlli per i quali ritiene che il comune possa essere più abilitato dell'ANCC anche per la necessaria coerenza del provvedimento con la disciplina vigente in materia edilizia; e quello delle sanzioni che debbono essere anche esse coerenti con quelle vigenti in materia edilizia, oltre che efficaci e non meramente nominali. Conclude auspicando un adeguamento strutturale dell'ANCC ai nuovi compiti e che con un nuovo provvedimento possa essere risolto il

problema rimasto aperto dell'isolamento termico degli edifici esistenti.

Il deputato Alesi esprime le sue perplessità in ordine all'applicazione tecnica del provvedimento specie in ordine alla possibilità di accertare la temperatura massima prevista e di localizzare il regolatore della temperatura interna degli edifici.

Il Presidente Mammi rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi dei Vicepresidenti GIOVANARDI e SGARBI BOMPANI LUCIANA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1976 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974.

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Ines Boffardi, dopo aver sottolineato come i problemi sottesi al bilancio del Ministero del lavoro siano costituiti dalla difesa dell'occupazione e dei redditi da lavoro, problemi la cui soluzione postula anche il potenziamento delle strutture del Ministero stesso, rileva come la situazione economica veda un miglioramento dei conti con l'estero che è dovuto purtroppo ad una caduta della domanda interna e soprattutto degli investimenti, con la conseguente discesa dei livelli occupazionali e con un decremento dell'occupazione giovanile.

I recenti provvedimenti anticongiunturali e la discussione in atto tra Governo e sindacati sul tema dei rinnovi contrattuali sono appunto tesi a superare la crisi e a bloccare la spirale inflazionistica.

Dopo aver osservato che, per attuare una migliore politica salariale generale,

sarebbe opportuno che il Ministero del lavoro si occupasse, oltretutto delle controversie nel settore privato, anche di quelle in materia di pubblico impiego, dove è indubbiamente necessario eliminare le aree privilegiate, sottolinea come le cifre del bilancio indicano che per lo Stato la politica di trasferimenti di redditi per fini sociali comporta un esborso complessivo di 2.700 miliardi.

Definisce preoccupante la crisi occupazionale in atto, soprattutto nel settore giovanile; i dati in possesso del Ministero relativi alle liste di collocamento denunciano anzi che la stessa occupazione femminile, che fino a pochi mesi fa sembrava non essere investita dalla crisi, sta scendendo sensibilmente. Auspica che la prossima Conferenza sui problemi del lavoro femminile fornisca utili elementi per seguire tale fenomeno.

Sottolinea, più in generale, la necessità di un piano nazionale di collocamento, che si attui anche attraverso l'istituto regionale, e che tenga conto della dinamica del rapporto tra collocamento e occupazione, che attualmente è poco chiara anche perché alcune categorie di lavoratori (laureati, diplomati, ecc.), non iscrivendosi alle liste dell'Ufficio di collocamento, sfuggono alle statistiche.

Circa i problemi dei lavoratori italiani all'estero, il ministro Toros ha recentemente avanzato la proposta di una Conferenza triangolare sui problemi del lavoro. Il Ministero, anche cogliendo gli spunti emersi nella Conferenza per l'emigrazione, sta svolgendo un' incisiva azione per assicurare ai nostri emigranti provvidenze di vario tipo (parità di condizioni con i lavoratori locali, ricongiunzione ai fini assicurativi dei periodi di lavoro prestato all'estero con quelli svolti in Italia, ecc.).

Per il settore della cooperazione, cui il Ministero ha dato impulso notevole, è stato predisposto un disegno di legge nel quale, oltre a precisare il carattere mutualistico della cooperazione e il fine promozionale della vigilanza sul settore, si prevedono misure per il credito alle cooperative.

L'obiettivo di fondo della previdenza e dell'assistenza resta la riforma dell'intero sistema previdenziale, assieme alla riforma dell'INPS, l'unificazione dei sistemi pensionistici, la revisione dei contributi, le norme sul contenzioso; un disegno di legge sul contenzioso in questa materia, in armonia

con i principi della riforma sanitaria, sarà anzi presentato dal ministro Toros.

Una ristrutturazione del Ministero si impone affinché esso sia effettivamente un organo di propulsione e di coordinamento nel mondo del lavoro; oltre a cambiare la propria denominazione in quella di Ministero del lavoro e degli affari sociali (così si chiamano gli analoghi dicasteri in altri paesi della CEE) esso dovrebbe, tra l'altro, indirizzare la propria attività alla predisposizione di servizi sociali efficienti. Attualmente invece i programmi in cantiere rischiano di essere vanificati dall'estrema carenza di mezzi, specie nel settore del collocamento, con conseguente disagio e inefficienza della stessa amministrazione. A tal fine, ritiene opportuna la presentazione di un ordine del giorno che inviti il Tesoro a operare i relativi stanziamenti.

In realtà, il personale e le strutture del Ministero non sono più rispondenti alle complesse funzioni che esso è chiamato a svolgere; mentre per la sua ristrutturazione, scaduti i termini previsti dalla legge-delega del 1970, bisogna puntare sul disegno di legge n. 3157-bis, relativo alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, in discussione presso la Commissione affari costituzionali della Camera.

Dopo aver rilevato la necessità dell'istituzione nell'ambito del Ministero di appositi ruoli tecnici, formati da assistenti sociali, per l'assistenza alle famiglie dei lavoratori, nonché l'opportunità di una proposta di legge che risolva le carenze di personale verificatesi in seguito al pensionamento dei collocatori ai sensi della legge n. 336, chiede alla Commissione di esprimere il proprio parere favorevole sui disegni di legge in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Proposte di legge:

Mammì ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (*Urgenza*) (4076);

De Marzio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi nell'impiego pubblico e assimilabile (4078); (*Parere alla I Commissione*).

Il relatore Pezzati, dopo aver respinto la critica, formulata da più parti, secondo cui l'inchiesta parlamentare non sarebbe che un espediente per rinviare *sine die*

l'adozione di provvedimenti concreti per disboscare la « giungla » retributiva, propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla proposta di legge n. 4076 (nella quale ritiene debba essere assorbita la proposta di legge n. 4078), accentuando la interpretazione: dell'articolo 1 nel senso che l'inchiesta investirà anche i settori del lavoro privato; dell'articolo 2 nel senso che, per l'impiego presso organi costituzionali, sussiste una mera facoltà della Commissione d'inchiesta di chiedere informazioni. Ritiene che la Commissione, data la brevità del termine a sua disposizione, possa utilmente essere suddivisa in Sottocommissioni.

Il deputato Giovanardi ritiene necessario che all'articolo 1 l'espressione « dell'impiego nei settori privati » venga sostituita con quella « del lavoro nei settori privati », per eliminare il dubbio che non possano essere sottoposti all'inchiesta i dirigenti del settore privato, per i quali non si configura un rapporto di impiego vero e proprio.

Il deputato Gramagna sottolinea la necessaria rigidità del termine di sei mesi di cui all'articolo 5.

La Commissione, accogliendo la proposta del relatore gli dà mandato di stendere parere favorevole aggiungendo le osservazioni emerse nel dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,55.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 18. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI*. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Proposte di legge:

Piccinelli: Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (*Parere della V e della XIV Commissione*) (245);

Bortot ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polvere (*Parere della V e della XIV Commissione*) (470);

Foschi: Estensione dei benefici previsti dalla legge 27 luglio 1962, n. 1115, ai superstiti dei lavoratori colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbose, contratta nelle miniere di carbone in Belgio (*Parere della V Commissione*) (793).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Pezzati, illustrando il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto,

ricorda come il provvedimento abbia iniziato il suo *iter* parlamentare nel corso della quarta legislatura. Mentre è universale il riconoscimento della necessità di una più ampia tutela legislativa della silicosi e dell'asbestosi, nonché di una migliore prevenzione medica delle stesse, il problema dei lavoratori esposti a tali rischi si è aggravato negli ultimi tempi, anche a causa della difficoltà di una diagnosi nelle fasi iniziali del male, nonché dell'aumento del numero degli addetti alle lavorazioni dove il rischio di tali malattie è presente.

Il testo unificato, realizzando le attese dei lavoratori, porta notevoli innovazioni: stabilisce il principio che il lavoro venga considerato occasione, non più causa del verificarsi della malattia (con ciò modificando lo stesso concetto di malattia professionale, secondo cui la malattia deve trovare la propria causa nel lavoro); abolisce la disposizione legislativa secondo cui il materiale lavorato deve contenere una certa percentuale di silice o di amianto; abbandona ogni definizione della silicosi (resta più aperto il problema di una disciplina speciale della silicosi, al posto della semplice aggiunta attuale alla lista delle malattie professionali); estende le prestazioni assicurative a tutti i casi di silicosi e asbestosi associate a tutte le malattie dell'apparato circolatorio e respiratorio, ciò che rende più semplice la diagnosi medicolegale; estende i benefici ai superstiti di lavoratori deceduti per silicosi contratta in Belgio; reca un aumento degli assegni continuativi mensili. Ricorda, infine, come il problema della copertura di maggiori oneri sia stato risolto con un'addizionale sui premi dell'assicurazione INAIL.

Il sottosegretario Del Nero si riserva di intervenire in sede di replica.

Il deputato Bortot, dopo aver sottolineato l'importanza dell'articolo 4 del testo unificato (che elimina, tra l'altro, la necessità dell'autopsia), rileva come manchi nel provvedimento in esame quanto era invece previsto nella sua proposta di legge n. 470, cioè una normativa in materia di prevenzione. Sono stati poi ignorati i lavoratori dipendenti dalle imprese italiane che operano nei paesi extraeuropei, le quali garantiscono agli stessi la sola copertura assicurativa INPS. Dopo aver lamentato come troppo spesso l'INAIL disattenda, con ogni espediente, le legittime istanze dei lavoratori, preannuncia l'assenso del gruppo comunista al provvedimento.

Il deputato Borra consente con alcune osservazioni del deputato Bortot e preannuncia il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

Il deputato Giovanardi chiede al rappresentante del Governo che venga predisposto un disegno di legge diretto a tutelare contro la silicosi e l'asbestosi tutti i lavoratori emigrati, e non solo quelli emigrati in Belgio.

Il Presidente Zanibelli dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore Pezzati prende atto della convergenza favorevole di tutte le parti politiche sul provvedimento; concorda sulla necessità di affrontare in via legislativa i problemi della prevenzione e degli emigrati in paesi diversi dal Belgio.

Il sottosegretario Del Nero rileva come l'aver previsto per la copertura finanziaria del provvedimento un'addizionale INAIL generalizzata costituisca una chiamata contributiva che risponde al concetto sociale di mutualità; tutte le aziende, infatti, possono causare una ripresa del fatto silicosi col solo impiegare lavoratori che ne abbiano sofferto in passato. Concorda sull'opportunità di riesaminare in un ambito più ampio il problema della prevenzione e raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il Presidente Zanibelli ricorda che il testo unificato recepisce i pareri delle Commissioni V bilancio e XIV sanità.

La Commissione passa all'esame degli articoli nel testo unificato elaborato dal Comitato ristretto; approva gli articoli da 1 a 6, ai quali non sono stati presentati emendamenti; approva un emendamento del Governo all'articolo 7, tendente ad aggiungere all'elenco ivi previsto altre sostanze nocive, e l'articolo 7 nel testo così modificato; approva l'articolo 8, avendo respinto tre emendamenti del deputato Luciana Sgarbi Bompani tendenti a modificare la misura dell'invalidità, la decorrenza delle provvidenze di cui al secondo comma e la misura dell'assegno personale di accompagnamento; approva gli articoli 9 e 10, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Il deputato Garbi presenta un articolo aggiuntivo tendente a tutelare anche gli impiegati non sovrintendenti.

Il deputato Mancuso si dichiara favorevole a tale emendamento, poiché tali impiegati sono esposti come gli altri a simili malattie.

Il relatore Pezzati e il sottosegretario Del Nero sono contrari all'articolo aggiuntivo Garbi, poiché si falserebbe lo stesso concetto di malattia professionale, basato sul rischio specifico e non su quello generico, e invitano i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo, impegnandosi il Governo a intervenire presso l'INAIL per una corretta applicazione della legge, che ammetta alle provvidenze in questione gli impiegati non sovrintendenti effettivamente affetti da silicosi od asbestosi.

Il deputato Gramigna non insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Garbi e preannuncia il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento.

La Commissione passa alla votazione finale a scrutinio segreto e approva le proposte di legge nn. 245, 470 e 793 nel testo unificato elaborato dal Comitato ristretto modificato con l'emendamento approvato.

Il deputato Borra chiede notizie sull'*iter* in Commissione della sua proposta di legge n. 1596, relativa al riscatto dei periodi assicurativi non coperti dei dipendenti del trasporto pubblico.

Il Presidente Zanibelli si farà interprete della sollecitazione presso l'Ufficio di Presidenza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 11,35.
— *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposte di legge:

Chiovini Cecilia ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (1239);

Signorile: Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (*Parere della I e della II Commissione*) (1661);

Morini ed altri: Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e scioglimento dell'ente (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (3209).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Ferri Mario illustra il testo unificato predisposto dall'apposito Comitato

ristretto nominato nel corso dell'esame in sede referente, soffermandosi in particolare sugli articoli 6 e 7, che affrontano i problemi inerenti al trattamento del personale dell'ONMI, per i quali espone una formulazione conclusiva che appare in grado di conciliare alcune giuste preoccupazioni del personale con le esigenze di un più moderno assetto dell'assistenza all'infanzia.

Dopo brevi interventi dei deputati Cecilia Chiovini e Ines Boffardi e del Presidente Frasca circa l'ordine dei lavori, il deputato Morini, nel ribadire che il testo elaborato dal Comitato ristretto appare largamente soddisfacente ai fini di un assetto dell'assistenza all'infanzia adeguato alle moderne esigenze — al di là di inaccettabili intenti punitivi, in particolare nei confronti del personale dell'ente, ingiustificatamente coinvolto in senso negativo nelle polemiche sviluppate intorno all'ONMI — illustra alcune proposte aggiuntive al testo del Comitato, intese ad introdurre delle norme transitorie per regolare la fase di passaggio delle funzioni e del personale agli enti locali.

Prende quindi la parola il sottosegretario Foschi che comunica che ad avviso del Ministero del tesoro il parere sul testo unificato reso dalla V Commissione bilancio, contiene un errore di stampa quanto alla cifra. Quanto al merito del testo predisposto dal comitato e delle norme transitorie suggerite dal collega Morini, rileva che c'è una notevole convergenza di obiettivi anche se restano da definire meglio alcuni punti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 17,40.
— *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Interviene il Ministro per le regioni, Morlino.

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE REGIONI E DIBATTITO.

Dopo che il Presidente Oliva ha informato la Commissione che lo schema di decreto delegato relativo alla riforma del Consiglio

superiore della pubblica amministrazione è in avanzato stato di elaborazione e verrà trasmesso al più presto, prende la parola il ministro Morlino. L'oratore, premesso che intende consolidare una prassi di rapporti periodici con la Commissione, fornisce alcune integrazioni alla sua esposizione, soffermandosi sul tema della finanza regionale, con riguardo al quale comunica che è intendimento del Governo far rientrare nel fondo di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970 tutti i fondi di legislazione settoriale di natura generale, riservando gli stanziamenti previsti dall'articolo 12 della stessa legge agli interventi speciali, compresi quelli straordinari per il Mezzogiorno. Circa il fondo comune di cui all'articolo 8, formato da tributi rivelatisi anelastici, si prevede un meccanismo di incremento, con una formula riferita ad un quinquennio, commisurato all'incremento percentuale delle entrate generali dello Stato, ed allo scopo di attenuare taluni effetti non positivi degli attuali criteri di ripartizione è previsto che l'incremento futuro vada ripartito in modo proporzionale, mentre ulteriori incrementi per le spese generali potranno realizzarsi in conseguenza dei trasferimenti di funzioni e la corrispondente soppressione di uffici statali.

Il ministro Morlino si sofferma quindi sul tema dei rapporti tra regioni e Comunità economica europea osservando che sia i contatti delle autorità regionali con autorità della Comunità, sia la presenza del Governo in sede CEE sia la consultazione preventiva delle regioni da parte del Governo costituiscono tre aspetti di un unico problema sul quale il Parlamento deve fornire indicazioni.

Passa quindi a trattare del dialogo tra Governo e Regioni in ordine ai problemi sollevati dal rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, esprimendo il proprio compiacimento per l'affinamento raggiunto nell'esame di quei problemi anche sulla base di serie indicazioni delle Regioni, le cui competenze verranno pienamente rispettate. Egli rileva in proposito come si ponga anche l'esigenza di assicurare al Mezzogiorno incentivi preferenziali rispetto al resto del Paese evitando nel contempo che le Regioni del nord prevedano incentivi di gran lunga superiori: ciò che pone — egli conclude — la questione di valutare l'opportunità di una apposita norma o di attivare il controllo di merito.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Rossi Dante sottolinea l'esigenza di precisare i poteri della Commissione e di entrare nei contenuti dei problemi svolgendo un ruolo operativo più penetrante. Il presidente Oliva interviene sottolineando che le attuali sedute sono appunto dedicate a mettere a fuoco i problemi più importanti ed a individuare modalità e procedure per determinare un più efficace rapporto con le Regioni.

Il deputato Cardia si sofferma sul problema delle materie più strettamente connesse ai rapporti internazionali, sollecitando un maggiore riconoscimento della presenza delle Regioni. Cita al riguardo l'emigrazione sotto il profilo dell'assistenza, gli indirizzi delle scuole all'estero, l'allocazione delle rimesse degli emigranti ed auspica che la riforma del Ministero degli esteri tenga conto dell'ordinamento regionale. Egli indica altresì come settori nei quali deferire (per trasferimento o delega) maggiori poteri alle Regioni quelli della piccola e media industria e della promozione ed attuazione di rapporti di cooperazione. Conclude auspicando che, con la collaborazione del Governo, la Commissione possa svolgere in modo organico e senza l'urgenza di pressanti scadenze la propria attività consultiva sugli emanandi decreti delegati.

Il deputato Pisoni auspica dal canto suo che gli schemi di decreti delegati vengano trasmessi alla Commissione quanto prima in modo da poter svolgere un lavoro operativo; il presidente Oliva fa presente al Governo l'esigenza che gli schemi vengano trasmessi, sia pure ufficiosamente, alla Commissione, all'atto della loro diramazione alle Regioni.

Il deputato Triva chiede che il Governo precisi i propri orientamenti sul rapporto tra la legge sullo scioglimento degli enti superflui e la legge n. 382, ricordando in proposito che alla Camera già si oppongono bizantinismi in materia di assistenza. Sottolinea quindi il collegamento tra i temi del riassetto istituzionale e quelli del ventilato piano a medio termine, ed auspica che detto piano si ponga nell'ottica del risanamento della finanza pubblica e della introduzione di elementi di certezza per la finanza regionale, rilevando peraltro come detta certezza non paia a suo avviso compatibile con la impostazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che non rafforza certo il ruolo programmatico delle Regioni. Dopo aver sottolineato la necessi-

tà di uno stanziamento che dia corpo al fondo di risanamento della finanza locale, conclude dichiarando che i temi da lui toccati potrebbero costituire occasione per un dibattito serio con il Governo in Commissione.

Il deputato Bressani osserva preliminarmente che le attuali sedute della Commissione soddisfano precise esigenze politiche collocandosi in un periodo di intenso confronto politico che non può trovare il Parlamento spettatore passivo. Auspica quindi che di fronte alla collegialità del Governo il Parlamento non si trovi ad operare con esami settoriali, per cui la Commissione per le questioni regionali dovrebbe porsi come elemento di raccordo tra le Commissioni di merito delle due Camere per concorrere alla soluzione di eventuali conflitti di interesse tra Stato e Regioni, e rileva come l'attuale eccesso di giurisdizionalizzazione dei conflitti non giovi ai rapporti Stato-Regioni, trattandosi di assumere decisioni politiche che devono apparire per tali e come tali preferibili a quelle assunte ad esempio con veste giurisdizionale. Ciò — egli aggiunge — appare tanto più necessario in una fase come questa, che vede emergere corpose questioni politiche dopo la fase di avvio che ha favorito il proliferare delle questioni giuridiche. Egli ritiene pertanto utile un dibattito sulle motivazioni adottate dal Governo per rinviare le leggi regionali, allo scopo di cogliere quegli aspetti di merito dei contrasti in ordine ai quali potrebbe utilmente esplicitarsi l'intervento del Parlamento.

Il Presidente Oliva mentre dichiara di convenire sulla utilità di una valutazione dell'attività di controllo del Governo, rileva che il suo scrupolo è solo quello dettato dalla considerazione che la Commissione non possa farsi promotrice di proposte relative a suoi eventuali nuovi compiti, in ordine ai quali occorre nondimeno attivarsi nell'ambito dei rispettivi gruppi di appartenenza per sensibilizzarli su questi temi.

Il senatore Modica ritiene maturo il momento che le giunte del regolamento dei due rami del Parlamento si pongano questi problemi, che il suo gruppo ha sollevato del resto anche nel recente dibattito sul bilancio interno del Senato, in particolare con la proposta che il regolamento preveda il parere obbligatorio della Commissione per le questioni regionali sui disegni di legge che interessano le regioni, per arrivare ad una produzione legislativa che ne rispetti maggior-

mente le competenze, da un lato, e dall'altro per evitare che la Commissione stessa diventi solo la sede di lagnanze che non possono trovare una risposta politica. Egli ritiene inoltre che il Governo potrebbe in varie ipotesi (cita ad esempio l'emananda disciplina per i beni culturali) chiedere di propria iniziativa un parere alla Commissione, al cui esame dovrebbero anche sottoporsi le leggi di principi in corso di definizione nelle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento. Il senatore Modica chiede inoltre che si proceda alla stampa ed alla divulgazione degli atti dell'indagine conoscitiva tenuta dalla Commissione, sollecita dal Governo notizie in ordine agli emanandi decreti delegati sul ruolo unico dei dirigenti e sulla soppressione degli uffici statali conseguente al trasferimento di funzioni alle regioni, e conclude auspicando che nel quadro di una funzione consultiva generale si possa ricondurre a coerenza anche la normativa di attuazione delle direttive comunitarie.

Replica quindi il ministro Morlino rilevando con compiacimento come la discussione abbia sottolineato l'utilità di una maggiore presenza della Commissione, presso la quale egli auspica che si approfondisca in una apposita seduta il problema dei controlli sulla legislazione regionale. Circa la esigenza di porre quanto prima la Commissione in condizione di deliberare gli schemi di decreti delegati il Ministro dichiara che non solo questi schemi saranno inviati informalmente alla Commissione all'atto della loro diramazione alle regioni, ma che ha in animo di procedere ad una informativa preliminare alle regioni sui metodi di elaborazione dei provvedimenti, informativa alla quale verranno invitati a partecipare anche i membri della Commissione per valutare l'impostazione di fondo per l'applicazione della legge. Egli aggiunge inoltre che trasmetterà al ministro Spadolini la richiesta di riferire alla Commissione — al di là degli aspetti formali del testo — sullo stato di attuazione della riforma dell'Amministrazione dei beni culturali in quanto materia rilevante per la costruzione dell'ordinamento regionale. Invita altresì la Commissione a darsi carico di una valutazione dei disegni di legge contenenti principi all'esame del Parlamento e prende atto con favore della richiesta, del deputato Triva, che il Governo, che vuole ancorare la soluzione della crisi a prospettive democratiche potenziando le autonomie come soggetti di consumi collettivi, riferisca alla Commissione

in un determinato stadio delle consultazioni sul programma a medio termine, nei suoi aspetti di rinnovo istituzionale. Egli aggiunge che oltre a chiedere al Governo di riferire sul programma a medio termine la Commissione potrebbe invitare, verso il mese di febbraio, le regioni a puntualizzare come hanno contribuito alla politica congiunturale per acquisire una conoscenza meno astratta delle possibilità di intervento dei vari enti locali.

Il Presidente Oliva ringrazia il Ministro affermando che la Commissione è pienamente disponibile ad esprimere pareri al Governo ogni qual volta quest'ultimo ritenga opportuno richiederlo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

Il Presidente Carraro esprime la sua emozione più profonda e il suo sdegno più vivo per il rapimento del deputato Pietro Riccio.

Nel formulare l'augurio che il deputato Pietro Riccio possa essere restituito al più pre-

sto all'affetto della sua famiglia e possa riprendere il suo posto in Parlamento, continuando così ad arrecare alla Commissione — che si onora di annoverarlo tra i suoi componenti — l'insostituibile contributo della sua esperienza e della sua preparazione, trae occasione dal banditesco attentato alla libertà personale del valoroso collega per sollecitare il più energico impegno delle pubbliche autorità nella lotta alla delinquenza individuale ed alla criminalità organizzata.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Pisanò ed Adamoli e i deputati Patriarca, Terranova, La Torre, Vineis e Giuseppe Niccolai, la Commissione conclude l'esame del documento illustrato dal Presidente Carraro nella seduta antimeridiana di giovedì 13 novembre 1975, approvando, con emendamenti, gli ultimi punti del documento medesimo concernenti talune proposte di interventi nei settori del credito e dell'urbanistica.

Il Presidente Carraro, toglie, quindi, la seduta, ricordando che la Commissione è convocata per domani 20 novembre 1975 alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

COMMISSIONI RIUNITE IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Giovedì 20 novembre, ore 10,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 40-467-948-3951-3974-4013, concernenti: « trasformazione contratti di mezzadria e colonia in affitto ».

COMMISSIONI RIUNITE IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 20 novembre, ore 15.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1655, 3435, 3474, 3651, 3654 e 3661, concernenti l'aborto.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

BIANCO ed altri: Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (*Già approvata dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3391-B) — Relatore: Patriarca — (*Parere della I e della V Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio (*Approvato dal Senato*) (3858) — Relatore: Speranza — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*);

Norme per la nomina al grado di vicebrigadiere nel corpo degli agenti di custodia (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2635) — Relatore: Speranza — (*Parere della I e della VII Commissione*);

Aumento del contributo statale nelle spese funerarie per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2957) — Relatore: Speranza — (*Parere della V Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori SICA ed altri: Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913.

n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3645);

— Relatore: Micheli Pietro.

Discussione delle proposte di legge:

ACCREMAN: Istituzione della Corte d'assise di Rimini (*Già approvata dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1949-B);

GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri: Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (*Testo unificato già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (574-582-713-B);

REALE GIUSEPPE ed altri; MANCINI GIACOMO: Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (*Testo unificato già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1428-2499-B);

— Relatore: Felisetti — (*Parere della V Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

D'AREZZO e SPERANZA: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (2438) — Relatore: Castelli — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE

Esame delle proposte di legge:

STORCHI ed altri: Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, « Sulla cittadinanza italiana » (3489);

BIGNARDI ed altri: Modifica degli articoli 10 e 11 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana (2146);

— Relatore: Martini Maria Eletta — (*Parere della I e della III Commissione*).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione - Partecipazioni statali)

Giovedì 20 novembre, ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (3872) — Relatore: Tarabini — (*Parere della I, III e VI Commissione*).

Giovedì 20 novembre, ore 12,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 20 novembre, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 3983, 3915, 3215, 2885, 2832, 2906 e 3664 concernenti la ricerca scientifica.

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 260, 1975, 3852, 3928, 3963, 3993 e 4010 riguardanti la scuola secondaria superiore.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 20 novembre, ore 9.INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA
AVIAZIONE CIVILE.

Conclusione dell'indagine.

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3812) — Relatore: Mancini Antonio — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (3999) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*);

Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4000) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

Senatori LATINO ed altri: Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo ed il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (*Approvata dall'VIII Commissione permanente del Senato*) (4044) — (*Parere della XIII Commissione*) — Relatore: Merli.

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861) — Relatore: Dal Maso — (*Parere della II, della IV, e della XI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (Esame ex articolo 120, terzo comma, del regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11) — Relatore: Pezzati;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) — Relatore: Becciu;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 — Relatori: Pezzati e Becciu;

— (*Parere alla V Commissione*).**Giovedì 20 novembre, ore 17.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 3687, 3688, 2149, 415, 430, 2023 e 3534, concernenti lo ordinamento delle gestioni portuali.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 20 novembre, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 2889 3379, concernenti: « norme in materia di terre incolte ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 20 novembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (Esame ex articolo 120, terzo comma, del regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e del-

l'artigianato (Tabella n. 14) — Relatore: de' Cocci;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16) — Relatore: Zanini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 — Relatori: de' Cocci e Zanini; — (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

DAMICO ed altri: Norme concernenti la gestione degli impianti per la distribuzione dei carburanti (1522);

ALIVERTI ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 16 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sulla gestione degli impianti di distribuzione di carburanti (3559);

— Relatore: Zanini — (*Parere della I e IV Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici (3633) — Relatore: Aliverti — (*Parere della I, II, III, IV, V e IX Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

Discussione delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle vertenze sindacali in atto nel settore privato.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, della II, del-*

la IV, della V, dell'VIII, della X, della XII e della XIII Commissione);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, della V, dell'VIII, della XII e della XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, della II, della V, dell'VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*);

— Relatori: Ferri Mario e Rampa.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

CHIOVINI CECILIA ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (1239) — (*Parere della I, II e V Commissione*);

SIGNORILE: Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (1661) — (*Parere della I e II Commissione*);

MORINI ed altri: Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e scioglimento dell'ente (3209) — (*Parere della I, II e V Commissione*);

— Relatore: Ferri Mario.

COMMISSIONE

PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 20 novembre, ore 10.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Martedì 25 novembre, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del provvedimento n. 3158 (reclutamento di sottufficiali della guardia di finanza).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 26 novembre, ore 16,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato De Lorenzo (Doc. IV, n. 243) — Relatore: Felisetti;

Contro il deputato Salvatore (Doc. IV, n. 245) — Relatore: Speranza;

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Galloni;

Contro il deputato Dal Sasso (Doc. IV, n. 253) — Relatore: Lapenta;

Contro il deputato Averardi (Doc. IV, n. 254) — Relatore: Terraroli;

Contro il deputato Codacci-Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Salvatori (Doc. IV, n. 256) — Relatore: Mirate;

Contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 257) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 258) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 259) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 260) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 261) — Relatore: Boldrin;

Contro il deputato Cetrullo (Doc. IV, n. 262) — Relatore: Gerolimetto;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata (Doc. IV, n. 263) — Relatore: Stefanelli.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Mercoledì 26 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

SIGNORILE E MAGNANI NOYA MARIA: Riforma dell'assistenza pubblica e organizzazione dei servizi sociali (142) — (*Parere della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione*) (142);

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: Norme generali sull'assistenza e beneficenza pubbliche (426) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

FOSCHI ed altri: Legge quadro di riforma dell'assistenza (1609) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

ARTALI: Legge quadro sui servizi sociali e sulla riforma della pubblica assistenza (1674) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

ALESSANDRINI ed altri: Abolizione delle tessere di povertà ed istituzione dell'Ente regionale per l'assistenza sociale (2901) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

— Relatori: per la I Commissione: Magnani Noya Maria; per la II Commissione: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 26 novembre, ore 10.

Proposta di indagine conoscitiva sul tema:

Aspetti economici della politica estera italiana, con particolare riguardo al processo di integrazione europea e ai problemi del bacino del Mediterraneo.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Modifica del quarto comma dell'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, così come modificato dall'articolo 51, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente il personale delle carriere ausiliarie del Ministero degli affari esteri (3918) — (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Salvi;

Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-78 (*Modificato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3619-B) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Di Giannantonio.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta e del disegno di legge:

BATTINO-VITTORELLI ed altri: Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione (3495) — (*Parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione*);

Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) (3804) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Elkan.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (Esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— Relatore: Elkan — (*Parere alla V Commissione*).

Comitato permanente emigrazione.

Mercoledì 26 novembre, ore 16.

Comunicazioni del Governo.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 novembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (3997) — Relatore: Spinelli — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Reclutamento dei sottufficiali della guardia di finanza (*Approvato dalla VI Commis-*

sione permanente del Senato) (3158) — Relatore: Pavone — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*);

Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3565) — Relatore: La Loggia.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (3675) — Relatore: La Loggia — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

Senatori ZUGNO, PATRINI e BALDINI: Modificazione alle norme concernenti la produzione e il commercio della margarina (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3735) — Relatore: Cocco Maria — (*Parere della XII e della XIV Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 26 novembre, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 2648, concernente attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'Amministrazione militare.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 27 novembre, ore 10.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 27 novembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976:

Stato di previsione dell'entrata per l'anno 1976 (Tab. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976 (Tab. 2);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1976 (Tab. 3);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— Relatore: Perdonà — (*Parere alla V Commissione*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI****Giovedì 27 novembre, ore 9.**

Sua costituzione.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 2
di giovedì 20 novembre 1975.*